

La borsa *della spesa*

# l'as

Periodico  
dell'Associazione  
consumatrici  
e consumatori  
della Svizzera italiana

Anno XXXVII  
Nr. 8  
Dicembre 2011  
Fr. 5.-



**NATALE, LA VITA SEGRETA  
DEI GIOCATTOLE**

**TEST: TROPPIA CHIMICA  
NEI GIOCATTOLE**

**E-BANKING, MINIGUIDA  
DI SICUREZZA**

**FRANCO, POCHEI BENEFICI  
PER I CONSUMATORI**



<b>Editoriale</b>	Inganno e spreco. Pensiamoci	<b>3</b>
<b>La posta</b>	Polli e plastiche	<b>4</b>
	Addoppi natalizi	<b>4</b>
	Olio di palma	<b>4</b>
	Prezzi alti	<b>5</b>
<b>Primo piano</b>	Il mondo segreto dei giocattoli	<b>6</b>
<b>Test</b>	Giocattoli, troppa chimica	<b>10</b>
<b>Attualità</b>	TF: no alla tassa per l'uso del suolo pubblico. ACSI soddisfatta	<b>13</b>
	Franco, troppo pochi benefici per i consumatori	<b>16</b>
<b>Internet</b>	E-banking, miniguide di sicurezza	<b>14</b>
<b>Doppioclick</b>	MELANI spiega i rischi per gli internauti svizzeri	<b>15</b>
<b>Assicurazioni</b>	Un'assicurazione che sia attiva automaticamente. È lecito?	<b>18</b>
<b>Consumatori attenti</b>	Occhio allo spazzacamino	<b>19</b>
<b>Soldi</b>	Internet è troppo caro!	<b>21</b>
<b>Ambiente</b>	Stazioni invernali ecocompatibili	<b>22</b>
<b>Società</b>	Un terzo del reddito familiare è già speso prima di essere acquisito	<b>24</b>
<b>Natale</b>	Luci natalizie, energia per una città intera!	<b>27</b>
<b>Verde vert grün</b>	Trieste	<b>28</b>
<b>Sotto la lente</b>	Locarno inaugura il Salva tappo	<b>29</b>

### La borsa della spesa

È il periodico d'informazione dell'Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana (ACSI). La rivista è indipendente e non contiene nessun tipo di pubblicità, una precisa scelta dell'associazione che ha lo scopo di garantire la trasparenza, l'obiettività dei giudizi e il rifiuto di ogni forma di condizionamento. La riproduzione di articoli per scopi non pubblicitari è autorizzata, con l'indicazione della fonte e l'invio di una copia giustificativa all'ACSI.

### I test comparativi

su beni di consumo, servizi pubblici e privati, prodotti finanziari e assicurativi, ecc. sono l'altro elemento che contraddistingue il periodico: le regole e i metodi dei test comparativi svolti a livello europeo sono coordinati dall'International Consumer Research and Testing, un organismo indipendente che raggruppa le principali associazioni di consumatori. Sul piano nazionale, i test vengono coordinati e svolti in collaborazione con la Federazione romana dei consumatori (FRC). Per queste ragioni, l'ACSI vieta espressamente la riproduzione anche parziale degli articoli e dei risultati dei test per fini commerciali o pubblicitari.

### L'ACSI

è un'associazione senza scopo di lucro fondata nel 1974 che conta oggi oltre 9'000 soci attivi. L'ACSI, in piena autonomia e indipendenza, si pone come scopo l'informazione, la difesa e la rappresentanza dei consumatori e delle consumatrici presso produttori e fornitori di beni e servizi, enti o istituzioni pubbliche.

I servizi dell'ACSI sono:

- l'Infoconsumi
- la Consulenza alimentare
- la Consulenza casse malati e pazienti
- la Consulenza contabilità domestica
- i Mercatini dell'usato
- lo Scambio dell'usato.

### Uscite BdS 2011

- 1 - inizio febbraio
- 2 - metà marzo
- 3 - inizio maggio
- 4 - metà giugno
- 5 - inizio agosto
- 6 - metà settembre
- 7 - inizio novembre
- 8 - metà dicembre

**Leggi la BdS 8.11  
online su  
[www.acsi.ch](http://www.acsi.ch)  
con il codice  
**QE66V****



**Associazione consumatrici  
e consumatori della Svizzera italiana**

### La borsa della spesa

Organo di informazione dell'Associazione Consumatrici e Consumatori della Svizzera Italiana

Esce 8 volte all'anno  
Quota sociale fr. 40.-  
E-MAIL: [bds@acsi.ch](mailto:bds@acsi.ch)

EDITORE: ACSI

REDATTRICE RESPONSABILE:  
Laura Bottani-Villa

IN REDAZIONE:  
Ivana Caldelari Magaton

CONCETTO GRAFICO:  
Marcello Coray

HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:  
Antoine Casabianca  
Laura Regazzoni Meli  
Katya Schober  
Fabrizia Sormani  
Tatiana Ferrari  
Silvano Toppi  
Paolo Attivissimo  
Giuseppe Valli

STAMPA:  
TBS, La Buona Stampa sa  
6963 Pregassona

TIRATURA: 10'000 copie

CARTA:  
Cyclus Print, riciclata  
bianca 80gm<sup>2</sup>

FOTO DI COPERTINA: albero  
di Natale, artigianato  
ticinese

PRESIDENTE:  
Antoine Casabianca

SEGRETARIA GENERALE:  
Laura Regazzoni Meli

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA:  
Fabrizia Sormani

SEDE:  
Stabile amministrativo  
via Polar 46, c.p. 165  
6932 Breganzona  
tel. 091 922 97 55  
fax 091 922 04 71  
E-MAIL: [acsi@acsi.ch](mailto:acsi@acsi.ch)  
ccp 69-4470-1



Laura Bottani-Villa  
responsabile BdS

## Inganno e spreco Pensiamoci

**D**ue parole ci hanno colpito in queste ultime settimane, due parole che toccano i consumatori molto da vicino e sulle quali dovrebbero riflettere: inganno e spreco. Partiamo dall'inganno. Grazie a un'indagine della trasmissione televisiva *Kassensturz*, ripresa nella Svizzera italiana da Patti chiari, nelle filiali della Coop le confezioni di carne ormai vicine alla data di scadenza fissata dai distributori stessi venivano aperte e il prodotto veniva messo in vendita al banco, spesso camuffato con salse e marinate pronte per la cottura. All'origine di questa pratica dubbia, ci sarebbe il criterio aziendale dei bonus salariali secondo cui ricevono un premio monetario quei dipendenti che gestiscono la merce in modo da ridurre al minimo i resti giornalieri invenduti. Giusto agire oculatamente ma la tentazione, seppur "solo" di mille franchi, in tempi in cui i lavoratori salariati sono sempre più sotto pressione, suona quasi un invito a trovare stratagemmi. Qualcuno che sapeva ha chiuso un occhio, anche due.

L'inganno è palese, perché per il consumatore il banco del macellaio è sinonimo di maggiore qualità e freschezza, oltre che di professionalità, in quanto ci si rivolge agli specialisti del settore. Al banco si crede di trovare i pezzi migliori e si è disposti anche a pagare di più tagli di carne magari già lavorata e pronta per l'uso, come appunto le appetitose marinate solo da mettere in padella o sulla griglia calda... Peccato scoprire che in quei bei sugheretti colorati c'era carne scaduta o vicina alla scadenza. Il consumatore a cui si fa credere di essere il sovrano del mercato, che viene blandito e invitato con migliaia di offerte e "premi", si scopre bidonato e fregato. Inganno e fiducia sono legati a doppio filo: dove c'è l'uno si rompe inevitabilmente l'altra. Coop avrebbe potuto scegliere la trasparenza, informando correttamente i consumatori e offrendo quei prodotti a un prezzo inferiore.

Questa vicenda tira in ballo anche un'altra questione che ci riguarda tutti e che è strettamente legata con la grande distribuzione: supermercato uguale superspreco! La data di scadenza è una legittima esigenza dei consumatori abituati a comperare merce confezionata e è una garanzia di freschezza che il legislatore prevede per ragioni di sicurezza alimentare. Ma la data di scadenza ha pure grandemente incrementato la cifra d'affari dell'industria alimentare da un lato e ha contribuito e contribuisce, dall'altro, a creare quell'immane e inaccettabile spreco di prodotti alimentari che da soli darebbero da mangiare all'altra parte affamata del pianeta. Senza andare lontano, anche nella sola Europa quelle tonnellate di cibo buttato, ancora perfettamente commestibile, sfamerebbero quasi 80 milioni di persone che vivono quotidianamente al di sotto della soglia di povertà e in condizioni di malnutrizione.

Come se poi non bastasse, le date di scadenza degli alimenti in Svizzera sono di circa un terzo più corte di quelle applicate in Francia e Germania. Questo non garantisce automaticamente maggiore sicurezza alimentare nella Confederazione e si stima sia all'origine di due milioni di tonnellate di rifiuti di cibo ancora commestibile.

Per arginare questo fenomeno di spreco alimentare lo scorso 23 novembre, a Bruxelles, la Commissione Agricoltura del Parlamento europeo ha approvato il Rapporto di iniziativa "Evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE". Il Rapporto propone anche l'introduzione dell'Anno europeo contro lo spreco alimentare, sulla base di obiettivi importanti, come la riduzione, entro il 2025, del 50% degli sprechi alimentari in Europa.

L'approvazione di questo rapporto è anche una vittoria per tutte quelle associazioni che si battono per favorire un modello di sviluppo più sobrio, efficiente, giusto. Anche noi ci associamo con convinzione a questa richiesta di cambiamento. L'avvicinarsi del Natale è una buona occasione per pensarci.

# Buone Feste



## Polli e plastiche

*Vi scrivo perché ho due domande:*

**1- Da diverso tempo noto che sui bordi delle strade cantonali sostano dei furgoncini che offrono a chi si ferma dal pollo arrosto all'aperitivo serale con tanto di stuzzichini, birra ecc. Quando c'era il primo furgoncino che sostava alla stazione di Mendrisio e vendeva solo pollo, diverse volte l'ho acquistato in momenti di panico da pranzo pronto... e l'abbiamo trovato buonissimo, anche se non era poi così buon mercato. Ora, davanti al bar Apache a Melano quasi tutti i giorni c'è un furgone vendi-snack. L'altro giorno vendeva mes-sicano, poi il pollo, ecc. Verso sera c'è l'assembramento per l'aperitivo serale, senza parlare del furgone al posteggio del Calypso e in altri numerosi posti accessibili. Mi domando se tutta questa gente è sottoposta ai quei controlli di sanità ai quali sono sottoposti i bar e ristoranti attornati da muri e non da latta? Quando vedo l'auto che si ferma e acquista il polletto non è che "inavvertitamente" deposita la sua bella dose di monossido, polveri fini ecc. sulla merce esposta? Ma che schifo! Non è forse un po' sleale questa concorrenza?**

**2- Nel nostro comune (Melano) è stata introdotta la raccolta differenziata delle plastiche. Bellissimo, un notevole risparmio di spazzatura. Prima di gettare gli involucri cerco con cura di che materiale è fatto e così faccio il mio dovere. Purtroppo spesso c'è solo il simbolo rotondo del riciclo senza nessuna indicazione. E il responsabile dell'eco-centro non me l'accetta. Il fatto è che sono soprattutto i prodotti che trovo alla Coop o alla Migros che non indicano di che cosa sono fatti i contenitori. La scorsa settimana ho reclamato con una povera cassiera... Ho fatto notare anche che troppa merce è super-imballata. Cosa mi fa se compro un pezzo di zucca avvolta solo nel foglio trasparente. Non mi serve il vassoietto di plastica che devo buttare appena arrivo a casa. Cosa ne pensate?**

**A.J. - Melano**

Sul fatto che i polli siano cari, non entriamo nel merito (tanto più che sono giudicati: buonissimi...): c'è libertà di commercio e si trovano in quasi tutti i supermercati. Questi "camion-rosticceria" dovrebbero essere controllati dal Laboratorio Cantonale come ogni altro commercio di derrate alimentari, specie in considerazione del rischio salmonellosi/campylobatteriosi (pericolo di contaminazioni crociate crudo/cotto), pericolo che potenzialmente c'è in egual misura in ogni rosticceria stanziale. Il monossido di carbonio non si fissa né sui polli né su nient'altro: è un gas! Si fissa solo sull'emoglobina

na respirandolo e le polveri fini sono molte di più quelle ci arrivano direttamente nei polmoni 24 ore su 24 per tutto l'anno, specie nel Mendrisiotto. Tocca al consumatore decidere se gli va di acquistare un pollo di quel genere. Quanto agli assembramenti per l'aperitivo, dovrebbe controllare la polizia comunale.

Per quanto riguarda le plastiche – come abbiamo scritto in un ampio dossier sulla BdS di maggio (3.11) – vi sono parecchi comuni in Ticino che mettono a disposizione della popolazione dei contenitori per la raccolta delle plastiche miste (nel 2009 erano 25 con un quantitativo di 845 tonnellate di plastiche miste raccolte). Il riciclaggio delle plastiche resta però un'operazione problematica e per il momento ancora poco praticata. Se per il Pet, il vetro, la carta e l'alluminio il recupero comporta chiari benefici, per le plastiche i vantaggi non sono ancora evidenti. Per questo motivo la Confederazione e i Cantoni non ritengono opportuno imporre a livello legislativo il riciclaggio delle plastiche domestiche.

Sull'eccesso di imballaggi sfonda una porta aperta: continuiamo a criticare questa pratica senza molti effetti: l'unica arma che ha il consumatore è di non acquistare: purtroppo le commesse non possono farci niente, tocca a noi!

## Addoppi natalizi

**Oggi è l'11 ottobre, splende un sole decisamente estivo e questo pomeriggio ho fatto spesa alla Migros di Agno: con mio stupore: il reparto con la merce natalizia era in piena fase di allestimento: sono rimasta basita; così tra 1 mese ci saranno i primi ribassi, poi si arriverà a Natale nauseati da tanta abbondanza e poi il giorno 27 dicembre, come da anni accade, i consumatori e le consumatrici, gabbati per l'ennesima volta, troveranno le stesse cose natalizie saldate dal 50 al 70% e senz'altro senza perdita! Come si motiva questo anticipo, a mio modo di vedere, del tutto irragionevole e ingiustificato? Che è arrivata la merce? (Sì!!!! dalla Cina, o dal Vietnam!)**

**T.T. - Caslano**

Ha perfettamente ragione, sulla BdS denunciavamo praticamente ogni anno questa tendenza (che ogni anno peggiora e che con il sole e il caldo che ci ha regalato ottobre e novembre diventa ancora più stridente). Quest'anno pare che i grandi magazzini (non solo Migros, va precisato) abbiano anticipato perché il marketing di Halloween non ha più successo (per fortuna!). Ma se i grandi magazzini anticipano l'offerta di questi oggetti è perché...ci sono consumatori che li acquistano. Noi continueremo, come lei, a criticare questa assurdità.

## Olio di palma

**Ho letto con attenzione l'articolo sull'ultimo numero di Cooperazione riguardante l'approvvigionamento eco-sostenibile da parte di coop, dell'olio di palma. Mi fa piacere che Coop cerchi di evitare il disboscamento selvaggio per lasciare posto ad agricolture eco-sostenibili. Ma secondo me c'è un altro argomento legato all'olio di palma, cioè quello legato alla cattiva influenza che quest'olio esercita sulla nostra salute. È noto che l'olio di palma, ha tutti gli effetti collaterali di un grasso di origine animale. Per me e la mia famiglia questo è un problema: è praticamente impossibile trovare cibi che non contengano olio di palma o di cocco. Per non parlare poi degli alimenti contenenti oli vegetali di non specificata origine. Perché l'industria alimentare non usa grassi vegetali che non solo non siano causa di disboscamento, ma che siano anche positivi per la salute? Mi piacerebbe nel futuro, leggere etichette con diciture più trasparenti e magari come desiderio utopico di veder sparire la dicitura "olio di palma" da tutti i prodotti confezionati.**

**B.P. - email**

A causa dei loro effetti negativi sulla salute, il legislatore svizzero ha deciso di ridurre a una quantità massima del 2% la presenza di acidi grassi trans nei generi alimentari. Coop, interpellata, spiega che ha deciso di rinunciare, laddove possibile, all'impiego di acidi grassi trans nei prodotti di marca propria, e, con essi, all'utilizzo di grassi idrogenati: anche il processo di idrogenazione può provocare, infatti, la formazione di acidi grassi trans. Alla ricerca di una sostanza che presentasse le stesse caratteristiche dei grassi vegetali idrogenati, ci si è imbattuti nell'olio e nel grasso di palma che, da allora, sono diventati prodotti molto richiesti nel settore alimentare e cosmetico.

Coop conclude affermando che utilizza l'olio di palma soltanto là dove non ci sono alternative. Un'alternativa adeguata all'olio di palma che risponda alle esigenze dell'industria alimentare sarebbe difficile da reperire. Forse perché più costosa?

## Più allegri grazie al "Minestrone tipo ticinese" della Coop

**Come rendere una comune giornata di casa-lavoro più allegra? Comprando una confezione di "Minestrone tipo ticinese" alla Coop! Leggendo l'etichetta ho scoperto che si può "cuccare" e poi "acquietarsi" con poca spesa... solo 3 franchi e 90!**

**M.B. - Stabio**

C'è da ridere per non piangere. Le etichette tradotte sono un vero disastro.

## Acquisti al Media Markt? Non sono mica scemo!

Vado al media Markt di Grancia per acquistare un telefono (Gigaset E495). Prima di decidere quale modello acquistare ho cercato informazioni in internet e ho scelto il telefono, marca e modello, che faceva al caso mio. L'unico rivenditore che aveva questo modello era Media Markt. Sulla pagina del sito ufficiale era indicato il prezzo di fr. 149. Quando arrivo alla cassa di Media Markt per pagare, mi chiedono fr. 179. Chiedo spiegazioni e la cassiera mi indirizza verso il responsabile di reparto per farmi dare la differenza. Avendo già pagato l'articolo, il responsabile mi dice di recarmi al servizio clienti per il rimborso dell'intera cifra, per poi pagare la cifra di fr. 149. Al servizio clienti un impiegato, molto contrariato, si è recato dapprima dal suo collega per contestare il suo operato e in seguito (a suo dire) in Direzione. Dopo una decina di minuti è ritornato e con fare poco gentile mi comunica che non mi avrebbe rimborsato nulla dato che il rimborso viene effettuato solo se si trova lo stesso articolo a prezzo inferiore e nel raggio di 50 km. Il consumatore da parte sua può evidentemente decidere di non acquistarlo o richiedere il rimborso del prezzo pagato (cosa che non mi è stata concessa).

L.C. - Bedano

Comprendiamo il suo disappunto, tuttavia il consumatore non ha nessun diritto al cambio della merce come pure alla sua restituzione "solo" perché si accorge che il prodotto o il prezzo non sono di suo gradimento. In sostanza, quel che è comprato è comprato. Il prezzo pubblicato sul sito ufficiale della Siemens non è necessariamente quello che applica Media Markt o altri rivenditori. Consiglio: confrontare sempre i prezzi, ma soprattutto conoscere il prezzo di ciò che si sta acquistando per poter giudicare se fa al caso vostro.

## Quota sociale ACSI: i 90 ct che la Posta trattiene ci fanno perdere 4'000 fr.

Grazie all'appello che avevamo lanciato due anni fa, abbiamo potuto contenere la "perdita" di oltre 5'000 franchi subita nel 2010 per le trattenute di 90 ct che la Posta applica su ogni cedola di versamento pagata in contanti allo sportello! Sono soldi di cui purtroppo non possiamo disporre. Se effettuate il pagamento allo sportello postale, potete evitarci questa "perdita" aggiungendo 90 ct al vostro pagamento. Ringraziamo chi vorrà dar seguito a questo nostro invito. Non ci sono trattenute per l'ACSI, invece, se pagate con un ordine di pagamento bancario o postale.

## Le proteste dei consumatori per i prezzi alti

### • Auto

Sul CdT di venerdì 11 novembre, ho notato l'inserito pubblicitario dell'azienda AMAG che proponeva in offerta un'autovettura (VW Fox) al costo di 11'460 fr. e fin qui nulla da eccepire. Quello che mi ha lasciato perplesso è che fino a tre mesi fa il medesimo prodotto era proposto a 17'170 fr. La medesima autovettura costa 5'710 fr. in meno (-34%). È mai possibile che la casa madre non abbia informato i rivenditori? E come mai questa vettura era proposta anche in leasing stracciato? (99.- fr. al mese). Non si giustificano in così poco tempo queste riduzioni di costo e ognuno può trarre le proprie considerazioni in merito: l'autovettura poteva benissimo essere ribassata considerevolmente già tre mesi fa.

M. Z. - Comano

Ha perfettamente ragione! È quanto l'ACSI e le altre associazioni svizzere dei consumatori vanno dicendo da mesi! Proprio nell'editoriale della BdS di novembre avevamo scritto "nelle ultime settimane i venditori di auto offrono sconti eurobonus di migliaia di franchi e che rischiano di far venire il mal di stomaco a chi ha comperato un'automobile a caro prezzo negli ultimi mesi. Ma sarebbe successo lo stesso se i consumatori svizzeri non avessero fatto pressione anche minacciando di fare i loro acquisti all'estero?".

### • Strumenti musicali

Vorrei segnalarvi un caso singolare dove il prezzo di acquisto di un prodotto, in questo caso dei battenti per suonare la batteria, è maggiorato del 50%. È semplicemente scandaloso! Come far valere i nostri diritti di consumatori davanti a una tale differenza di prezzo? Qui allego un elenco delle pagine web con il relativo prezzo:

Betzold, prezzo fr. 17.90; Boullard, prezzo fr. 8.00; Bat'toodoo, prezzo Euro 5.95.

L.V. - email

Attualmente l'ACSI e le altre organizzazioni svizzere di difesa dei consumatori si stanno occupando attivamente del problema dei prezzi più alti in Svizzera rispetto all'Europa. Un problema che esiste da sempre ma che è diventato molto più evidente con l'abbassamento dell'euro. Il suo esempio dimostra tuttavia che in questo caso la concorrenza funziona: l'enorme differenza di prezzo è fra i due rivenditori svizzeri e non fra i prezzi svizzeri e quelli europei. Lei ha dunque la possibilità di scegliere e di acquistare presso il rivenditore svizzero meno caro (sarebbe anche utile che facesse notare al rivenditore più caro la differenza di prezzo). Se molti consumatori agissero come lei contribuirebbero a far pressione su quei commercianti che continuano a praticare prezzi elevati non giustificati!

### • Marmellata Migros

Comperavo della confettura budget di 760 g. a fr. 1.50, ora hanno modificato l'imballaggio e l'hanno portato al peso di 450 g. e il prezzo è di fr. 1.40. Lo stesso prodotto è diventato più caro. Migros cioè realizza 0,60 ct in più per ogni 400 g. di prodotto venduto. Ora, chi scrive è una persona anziana che acquista osservando i prodotti per ragioni economiche. Non sarebbe opportuno informare il cliente di questi cambiamenti? Visto che si fa talmente un gran tam tam sugli sconti, informiamo anche sui rincari.

B.D. - Bioggio

La signora anziana si rivela molto attenta e sa fare bene i conti: tanto tam tam sui ribassi ma mai sugli aumenti...

### • Prezzi ristorante

A fine ottobre, nell'intento di sostenere il commercio locale mi sono recato con mia moglie a Lugano per degli acquisti serali. Beh, che c'era di meglio che assaporare pure una pizza! Solo il servizio e lo scontrino finale! Alla pizzeria Mary, in Piazza Rezzonico, osserviamo la carta esposta all'esterno: dopo un breve tentennamento dovuto ai prezzi decidiamo comunque di entrare. Come sempre ordino una pizza al gorgonzola con aggiunta di acciughe. Prezzo finale: fr. 19.50 più fr. 3.50 di supplemento acciughe (forse erano 2). Alla fine, spendere fr. 53.80 per 2 pizze, 1/2 l di acqua e 2 caffè, con un servizio scadente, tant'è che mi hanno sottratto il piatto quand'ancora avevo il boccone in bocca, mi fa solo pensare alla prossima pizza che sicuramente assaggerò in Italia. Di certo conoscendo i prezzi della vicina penisola e aggiungendo un buon 20% di guadagno svizzero non sarei mai arrivato a codeste cifre. Ai lamenti dei nostri ristoratori non so più cosa rispondere se non invitandoli a fare una breve vacanza gastronomica oltre confine.

L.G. - Caslano

Condividiamo la sua delusione: prezzi alti, scarsa qualità, servizio scadente: perché i turisti dovrebbero avere voglia di fermarsi in Ticino?



# Il mondo segreto dei giocattoli

**I giocattoli devono piacere e avere un prezzo abbordabile, altrimenti non vengono acquistati. I genitori poi considerano anche se sono fatti con materiali nocivi e se sono validi dal punto di vista pedagogico. Ma di fronte agli sguardi incantati dei bambini, le riflessioni sulle condizioni di produzione dei giocattoli finiscono in secondo piano. Quattro giocattoli su cinque venduti in Europa portano la dicitura "Made in China". Per produrre Barbie, peluches o un gioco Lego, nelle fabbriche di giocattoli cinesi si lavora fino a 16 ore al giorno. La dura quotidianità di lavoratori e lavoratrici è caratterizzata da salari bassi, abbigliamento inadeguato e mancanza di indumenti protettivi, nonché dalla mancata applicazione dei fondamentali diritti del lavoro e dal divieto di sindacati indipendenti.**

## Sapete che

- L'80% dei giocattoli venduti nel mondo viene prodotto in Cina?
- Mc Donald fa parte dei maggiori distributori di giocattoli a livello mondiale?
- Ogni anno in Cina muoiono più di 100'000 persone a causa di incidenti professionali dovuti alla mancanza di norme di sicurezza?
- Ogni 2 secondi "nasce" una nuova Barbie?

I bambini (e gli adulti) giocano volentieri e per questa ragione non si rinuncia quasi mai ai giocattoli. Il business che ruota attorno al gioco è florido: nel 2010 la cifra d'affari a livello mondiale dei giocattoli tradizionali (senza i giochi elettronici) era di 83 miliardi di dollari USA. I mercati principali sono Stati Uniti, Giappone e Cina. In Svizzera nel 2010 sono stati spesi 428 milioni di franchi. I gruppi di prodotti principali in Svizzera sono caratterizzati da giocattoli per la prima infanzia, seguiti da Lego e altri giochi di costruzione, giochi da tavola, puzzle, veicoli e bambole.

Le sedi delle aziende e le divisioni che si occupano di design dei grossi fabbricanti di

giocattoli sono per la maggior parte in Europa e negli Stati Uniti, mentre la produzione avviene per l'80% in Cina. Una delle poche eccezioni tra le grandi aziende è la Playmobil (la seconda maggiore in Germania) che produce i suoi giocattoli in Europa. Nel 2008 la ditta Steiff, famosa per i suoi orsetti di peluche, ha abbandonato la Cina dopo 4 anni.

La vendita di giocattoli si concentra soprattutto nel periodo prenatalizio quando alcuni produttori raggiungono addirittura il 60% della loro cifra d'affari. Per poter arrivare sul mercato con le ultime novità prima di Natale, le ditte assegnano i loro appalti sempre più tardi: le fabbriche sono così ob-

bligiate a fornire i giocattoli non solo ad un costo sempre minore, bensì anche in un tempo sempre più breve.

L'iniqua suddivisione dei guadagni contraddistingue ogni catena globale del valore aggiunto: mentre le grandi aziende fanno la parte del leone, la percentuale di guadagno delle fabbriche in Cina è estremamente bassa e questo si ripercuote sulle condizioni lavorative.

Salari in grado di assicurare un reddito minimo sono l'eccezione, misure che garantiscono la sicurezza sul lavoro o la protezione in caso di malattia o gravidanza sono praticamente inesistenti. Le condizioni lavorative non violano solo i trattati internazionali, ma spesso anche le leggi interne dei Paesi produttori. Soprattutto quando si lavora a pieno ritmo per le commesse natalizie, i tempi lavorativi sono estremamente lunghi e nelle fabbriche si lavora sette giorni su sette.

Finora né il codice ICTI applicato nel settore della produzione di giocattoli per l'attuazione di condizioni di produzione eque (vedere il capitolo "iniziativa dell'industria") né i controlli effettuati all'interno delle aziende hanno portato dei miglioramenti considerevoli per i lavoratori e le lavoratrici in Cina.

**Gli attori principali**

Gli attori principali nel mondo dei giganti dei giocattoli sono le aziende specializzate nella loro produzione e vendita come Mattel, Hasbro, Toys, R"Us, Bandai, Playmobil, Lego o Ravensburger. Troviamo poi i giganti dell'intrattenimento quali Disney e Warner, i quali con i loro film creano modelli come Topolino, Shrek, Sponge-Bob o i Transformers. Per la produzione di questi prodotti di merchandising, gli studios di Hollywood incassano fino al 30% del prezzo di vendita. Anche la Mattel fa dei buoni affari con le licenze: nel 2004, le li-

cenze concesse per le Barbie hanno fruttato alla multinazionale ben 2,2 miliardi di dollari. Un altro attore importante è Mc Donald: con i giocattoli inclusi negli Happy Meal, la catena di fastfood è tra i maggiori distributori di giocattoli al mondo .

**In primo piano: le lavoratrici stagionali in Cina**

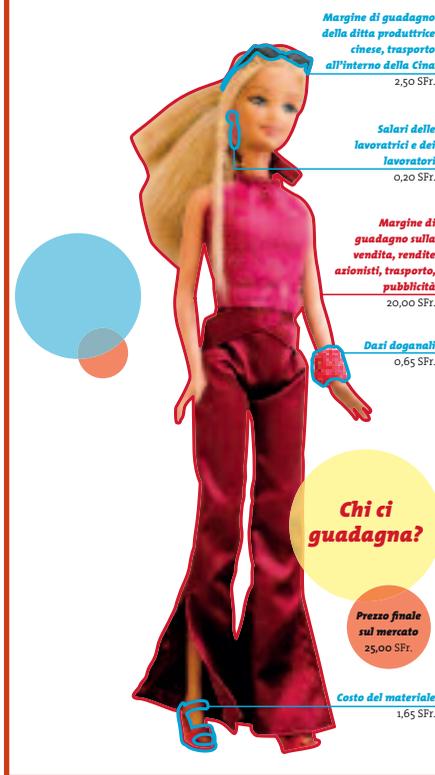
Nella Cina orientale, nel Pearl River Delta (nella provincia di Guangdong) si trovano circa 4'000 fabbriche di giocattoli in cui lavorano da tre a cinque milioni di persone – soprattutto donne. Spesso sono lavoratrici stagionali nullatenenti e senza alcuna formazione. Di solito fanno ritorno nelle loro famiglie solo per le feste di fine anno. Le condizioni di lavoro sono precarie, concretamente questo corrisponde a settimane lavorative che raggiungono le 100 ore, spesso senza alcuna giornata di riposo. Se non si raggiungono gli obiettivi di produzione, vi sono ore supplementari o riduzioni di salario. Dai già bassi salari, vengono inoltre trattenuti i soldi per vitto e alloggio, così che uno stipendio mensile medio (comprese le ore supplementari) raggiunge a malapena i 130 euro. I salari vengono spesso pagati in ritardo, i contratti scritti sono rari, per non parlare delle assicurazioni sociali o malattia praticamente inesistenti. Nella maggior parte dei casi si lavora senza protezioni adeguate, nonostante il fatto che le donne siano esposte a sostanze tossiche. Molto spesso per colpa dell'eccessiva stanchezza si verificano degli incidenti.

Anche l'alloggio è fonte di stress: la maggioranza delle lavoratrici non è infatti in grado di permettersi una camera singola e finisce per dormire nei dormitori delle fabbriche, in camerate per 10-20 persone.

**L'esempio della Mattel**

Con una cifra d'affari di 952 milioni di dollari (dati del 2010) e 27'000 collaborato-

**Il prezzo della Barbie**



ri, la Mattel appartiene ai maggiori produttori di giocattoli a livello mondiale. Questa multinazionale, che ha la sede principale a El Segundo in California, possiede marche come Fisher Price, Barbie o Scrabble. Per via della sua produzione in Cina, già più volte la ditta ha fatto parlare di sé in modo negativo. Nel 2007, si sono dovuti ritirare dal mercato circa 18 milioni di giocattoli perché erano stati dipinti con dei colori contenenti una percentuale troppo alta di piombo. Nel mirino della critica vi sono pure le condizioni di sfruttamento registrate nelle ditte fornitrici della casa madre.

**Catena di fornitura dei giocattoli**



Nel maggio del 2011, Hu Nianzhen, una collaboratrice della ditta fornitrice di Mattel Tai Qiang, si è tolta la vita dopo che i suoi superiori l'avevano umiliata e punita con ulteriore lavoro perché non aveva raggiunto le previste quote di produzione. In una presa di posizione, la Mattel afferma che il suo suicidio è un caso isolato e non ha nulla a che vedere con le condizioni lavorative. Alcune indagini svolte da organizzazioni non governative dimostrano invece che la pressione nella fabbrica di Tai Qiang è enorme.

Fissando termini di consegna sempre più brevi e dove possibile diminuendo i prezzi unitari, Mattel esercita pressione sulle ditte fornitrici già al momento della firma dei contratti e a pagare sono le lavoratrici.

La Mattel deve assumersi le responsabilità per i propri fornitori e intraprendere delle misure per diminuire la pressione sulle lavoratrici e impedire ulteriori suicidi e violazioni dei diritti umani. Le condizioni documentate violano non solo la legge sul lavoro cinese, bensì anche il codice di comportamento della Mattel stessa, il quale esige il rispetto delle norme dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Le condizioni lavorative potrebbero essere notevolmente migliorate se le fabbriche di giocattoli come Mattel richiedessero alle proprie aziende fornitrici l'applicazione dei propri standard e della legge cinese sul lavoro. Quest'ultima garantisce tra l'altro 4 mesi di congedo maternità pagato, delle indennità per le ore supplementari e delle trattative salariali collettive.

### Iniziativa dell'industria

L'associazione internazionale dell'industria dei giocattoli ICTI (International Council of Toy Industries) ha emanato nella

## La situazione in Svizzera

Anche in Svizzera la maggior parte dei giocattoli proviene dalla Cina poiché i maggiori dettaglianti quali Migros, Manor e Coop, come pure negozi specializzati come Franz Carl Weber, Toys „R“ Us e piccoli negozi locali vendono marche appartenenti a gruppi internazionali come Hasbro, Mattel o Disney, che producono i loro giocattoli in Cina.

I fabbricanti svizzeri di giocattoli si concentrano piuttosto su prodotti di nicchia e di qualità, come per esempio i pregiati giocattoli di legno. Tuttavia non appena sono richieste delle quantità superiori, anche molte ditte svizzere fanno produrre i loro pezzi in Cina.

Sia i produttori svizzeri sia i punti vendita hanno la responsabilità dei prodotti da loro propagandati. Essi dovrebbero richiedere espressamente alle ditte fornitrici una produzione equa e condizioni lavorative adeguate.

In base alle informazioni fornite dall'associazione svizzera dei giocattoli, Coop, Migros e Manor richiedono la partecipazione dei loro fornitori all'ICTI-Care-Process. Coop e Migros sono inoltre membri della BSCI (Business Social Compliance Initiative), un codice di comportamento elaborato e sottoscritto dalle aziende. Dove non viene applicato il sistema ICTI, si fa ricorso al BSCI. Entrambe queste iniziative, nelle quali lavoratori, sindacati e altre organizzazioni non hanno diritto di codecisione, non bastano però a garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori.

metà degli anni Novanta un codice di comportamento con l'obiettivo di promuovere condizioni lavorative eque nonché norme di protezione della salute e sicurezza sul lavoro. Nel 2001 al codice è stato aggiunto un programma di controllo e certificazione chiamato ICTI-CARE-Process.

Quando un produttore vi aderisce, la sua azienda viene controllata da una ditta accreditata che la sottopone ad un audit. Se le norme previste dal codice sono rispettate, viene rilasciato un certificato valido un anno. Attualmente 2'407 fabbriche – quasi tutte cinesi – sono registrate nell'ICTI-CARE-Process, sebbene solo 846 siano in possesso di una certificazione, anch'essa peraltro alquanto discutibile. Nonostante la sicurezza sul lavoro e la protezione della salute nelle fabbriche sia migliorata grazie al codice ICTI, secondo l'Azione germanica „fair spielt“ vi sono ancora diversi punti critici.

I sindacati e i lavoratori non sono praticamente coinvolti nella creazione, attuazione e controllo del codice. Inoltre i suoi requisiti sono in parte inferiori a quelli della legge cinese sul lavoro: perfino le fabbriche con tempi lavorativi superiori alle 72 ore settimanali ottengono un certificato ICTI – anche se per legge ne sono permesse 49 (comprese le ore supplementari).

Viene inoltre criticato il fatto che durante i controlli delle fabbriche non vengono alla luce le condizioni effettive di lavoro e molte lavoratrici non conoscono neppure l'esistenza di questo codice etico. Inoltre la partecipazione delle aziende è volontaria e non vincolante. Lo sviluppo di un codice come l'ICTI è positivo, tuttavia la sua messa in atto è ancora lacunosa in molti settori.

ALESSANDRA ARRIGONI RAVASI E FABRIZIO CIOLDI (TRADUZIONE DAL TEDESCO)

## Consigli per gli acquisti

- Evitate i prodotti di massa a buon mercato fabbricati in plastica – la loro produzione è spesso legata a un utilizzo smodato di risorse, a condizioni di sfruttamento lavorativo e alla mancanza di controlli di qualità.
- Scambiate invece di acquistare: fate capo ai Mercatini ACSI; fate uso delle borse dei giocattoli e delle ludoteche.
- Regalate giocattoli di produzione svizzera equa e solidale, o giocattoli di cui il rivenditore possa dare informazioni credibili sulle condizioni di produzione.
- I giocattoli più garantiti come equi, sono quelli che potete costruire voi stessi.
- Richiedete le condizioni di produzione dei giocattoli al momento del loro acquisto.
- Scrivete una e-mail alle grandi aziende produttrici di giocattoli come Mattel o Disney, richiedendo l'applicazione di condizioni lavorative eque e il rispetto della legge cinese sul lavoro.



## Ulteriori informazioni

**Su questo tema c'è ormai un'ampia documentazione (scarsa in italiano)**

### in tedesco:

- Azione "fair spielt. Für faire Spielregeln in der Spielzeugproduktion" [www.fair-spielt.de](http://www.fair-spielt.de) (per regole di gioco eque nella produzione di giocattoli)
- Campagna di Südwind per condizioni di lavoro eque nella produzione di giocattoli [www.spielsachen-fair-machen.at](http://www.spielsachen-fair-machen.at) - ([www.stop-toying-around.org](http://www.stop-toying-around.org))
- Südwind: AktivistInnen-Handbuch (2009) [http://doku.cac.at/aktivistinnen-handbuch\\_deutsch\\_final.pdf](http://doku.cac.at/aktivistinnen-handbuch_deutsch_final.pdf)
- Pun Ngai, Li Wanwei: Dagongmei – Arbeiterinnen aus Chinas Weltfabriken erzählen (2008)

### in inglese:

- Chinalaborwatch (USA): [www.chinalaborwatch.org](http://www.chinalaborwatch.org) Eric Clark: The Real Toy Story (2007)
- ICTI-Care-Prozess: [www.icti-care.org](http://www.icti-care.org) SACOM (Students and Scholars against corporate misbehavior) [www.sacom.hk](http://www.sacom.hk)
- SACOM: Exploitations of Toy Factory Workers at the Bottom of the Global Supply Chain (2009) [http://sacom.hk/wp-content/uploads/2009/12/toy-report\\_final-version.pdf](http://sacom.hk/wp-content/uploads/2009/12/toy-report_final-version.pdf)
- SACOM: Shielding Labour Rights Violations in the ICTI Certification System (2011) [http://sacom.hk/wp-content/uploads/2011/02/20110203\\_shielding-labour-rights-violations-in-the-icti-certification-system.pdf](http://sacom.hk/wp-content/uploads/2011/02/20110203_shielding-labour-rights-violations-in-the-icti-certification-system.pdf)

### Documentari in inglese

- Those with Justice: <http://www.youtube.com/watch?v=3lcmUzCYC8>
- Santa's workshop: <http://teachpeace.com/santasworkshop.htm>

### in italiano

- Chine Blue: <http://youtu.be/pbMQKVE2ZkA>

Questo documentario, suddiviso nella versione italiana in 6 parti, illustra le tematiche di sfruttamento cui sono sottoposte le lavoratrici in una fabbrica di jeans. Non si tratta di giocattoli, ma le dinamiche riportate sono le stesse descritte nella scheda.



### Dichiarazione di Berna: "Non dare di più ma togliere meno"

La Dichiarazione di Berna (DB) è un'organizzazione non governativa per la promozione di uno sviluppo solidale. Essa è indipendente da partiti e istituzioni e annovera oggi oltre 20'000 membri in tutta la Svizzera. La DB non gestisce direttamente alcun progetto di sviluppo nei paesi poveri, ma agisce piuttosto in Svizzera, poiché è convinta che il miglioramento delle relazioni Nord-Sud inizi qui da noi (secondo il motto "non dare di più ma togliere di meno"). Essa informa e sensibilizza l'opinione pubblica sui meccanismi dell'interdipendenza mondiale, affinché ogni persona possa orientare il proprio comportamento a favore di uno sviluppo solidale. È attiva nei campi delle relazioni economiche, delle materie prime, dell'alimentazione, dello sviluppo sostenibile e delle questioni riguardanti il consumo e la vita quotidiana.

Per ulteriori informazioni:

- Dichiarazione di Berna, cp 1356, 6501 Bellinzona, tel. 0795927746
- [info@db-si.ch](mailto:info@db-si.ch)
- [www.db-si.ch](http://www.db-si.ch)



Foto di questo dossier: operaie in fabbriche cinesi fornite da Dichiarazione di Berna

# Giocattoli, troppa chimica

**Monitorati per anni, gli ftalati – sostanze chimiche presenti nei giocattoli – non sono affatto scomparsi anche se la loro quantità è regolamentata. Ma preoccupa anche la presenza di altre sostanze...**

A partire dallo "scandalo Mattel" del 2007, quando milioni di giocattoli vennero ritirati dal mercato perché contenevano coloranti al piombo e piccole calamite, la questione delle sostanze chimiche nei giocattoli non cessa di preoccupare.

Nel periodo degli acquisti di Natale, come possiamo rendere felici i nostri bam-

bini senza per questo avvelenarli? Perché è vero che esistono normative chiare sui giocattoli, ma è altrettanto vero che non bastano a garantire una sicurezza assoluta.

In collaborazione con l'organizzazione francese UFC-Que Choisir (Union Fédérale des Consommateurs - Que choisir, vedi anche [www.quechoisir.org](http://www.quechoisir.org)), sono stati fatti analizzare 16 giocattoli destinati a bambini d'età inferiore ai 3 anni.

Nel mirino c'erano gli ftalati e i loro sostituti, utilizzati per rendere morbida la plastica, oltre agli idrocarburi policiclici aromatici (IPA o PAH nell'acronimo inglese), la formaldeide, le nitrosammine, il bisfenolo A e i coloranti azoici. Si tratta di composti, che possono essere presenti in parti diverse dei giocattoli: plastica morbida, caucciù, peluche, etc. Il laboratorio ha dunque separato con cura i vari componenti dei giocattoli prima di effettuare le analisi.

## Oltre i limiti

Buona notizia: le analisi non hanno rivelato la presenza di ftalati nei giocattoli esaminati.

Il problema sono gli idrocarburi policiclici aromatici e non solo perché possono annidarsi in tutti i tipi di materiali, ma anche perché non sono ancora regolamentati. Eppure si tratta di sostanze cancerogene, dunque la loro presenza è assolutamente da evitare.

Lo stesso vale per le nitrosammine, rilevate in quantità assai significative nella famosa Giraffa Sofia. Il giocattolo non è fuori norma, ma le nitrosammine sono vietate nei ciucci e nelle tettarelle e quindi sorge spontanea una domanda: che cosa ci fanno in un giocattolo destinato prima o poi a finire in bocca?

(TRADUZIONE TF)

FOTO PAG. 10-11 ALEXIS LECOMTE/UFC-QUE CHOISIR; PAG. 12 SEDRIK NEMETH

**Prima di un acquisto chiedi i test all'acsi**

							
	<b>ANIMAL ALLEY</b> Sammie il cucciolo 38 cm	<b>LEBLON DELIENNE</b> Cuscino Barbapapà rosso	<b>JEMINI</b> Doudou Hello Kitty	<b>LANSAY</b> Doudou Oui-Oui	<b>BRUIN</b> Bubble ball	<b>CHICCO</b> Giraffa trillino	<b>FISHER PRICE</b> Forme da selezionare
<b>Prezzo indicativo (fr.)</b>	12.95	49.90	29.95	24.90	7.-	8.95	19.95
<b>Composti chimici</b>							
Ftalati	n.i.	+	n.i.	+	+	+	+
Sostituti di ftalati	n.i.	●	n.i.	+	+	+	+
PAH *	●	+	●	▲	▲	▲	●
Formaldeide	+	+	+	+	n.i.	n.i.	n.i.
Nitrosammine	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.
Bisfenolo A	n.i.	n.i.	n.i.	n.i.	+	+	n.i.
Coloranti azoici	n.i.	+	+	+	n.i.	n.i.	n.i.

n.i.: non interessato dall'analisi

\* PAH o IPA: Idrocarburi policiclici aromatici



# Ftalati, sempre troppi

**S**ono trascorsi 6 anni da quando un test pubblicato sulla Borsa della Spesa (dicembre 2005) dimostrava la presenza significativa di ftalati nei giocattoli destinati ai bambini maggiori di tre anni. Undici dei sedici articoli analizzati contenevano ftalati, contro uno su dodici dei giocattoli per i bimbi più piccoli. L'allarme era lanciato. Poiché l'ingestione di alcuni composti di questo gruppo chimico può avere un serio impatto sul sistema riproduttivo, tutti i giocattoli, senza eccezioni, dovevano risultarne privi.

A che punto siamo oggi? Abbiamo inviato dieci giochi al laboratorio. Risultato: due contenevano ftalati. Uno in percentuali accettabili, mentre l'altro era completamente fuorilegge (3,8%, quando il limite è 0,1%).

I giocattoli sotto accusa, un filo da scubidù e una matita flessibile, giocano tutto sulla loro gommosità.

**Un consiglio s'impone: evitare questo tipo di giochi perché hanno maggiori possibilità di contenere sostanze indesiderabili dei giocattoli rigidi in PVC.**



Ecco otto giocattoli privi di ftalati. Solo la scatola di animaletti spruzzatori è adatta ai bambini d'età inferiore ai tre anni.

## Matita flessibile ritirata dal mercato

Le organizzazioni dei consumatori svizzere hanno già messo sotto accusa diverse marche di fili per scubidù nel 2006. Ancora quest'anno, il campione scelto presenta un tasso di DEHP (Di-etilesiftalato, un tipo di ftalato usato per plastificare) molto vicino al limite consentito (0,09% contro un limite di 0,10%). Per quanto riguarda invece la matita fantasia del marchio inglese Tobar, essa contiene una quantità di DEHP circa 40 volte superiore al limite. Questo giocattolo è "vietato" ai bambini d'età inferiore ai tre anni, ma quale bambino non mastica la sua matita?



E c'è da scommettere che il maggior piacere che procura questo gadget lungo 2,5 metri è proprio quello di poterlo attorcigliare e mordicchiare. Il negozio in cui i colleghi della Federazione romanda dei consumatori (FRC) hanno acquistato questo prodotto, ha promesso di ritirarlo dalla vendita. Quanto al produttore, interpellato dal commerciante, si è limitato a produrre il certificato di un ente di garanzia secondo cui il tasso di ftalati è conforme alle normative. La FRC ha chiesto al produttore che cosa vuol fare al riguardo, ma per ora non vi è risposta.

## Giocattoli difettosi: cosa fare

Vostro figlio si sta portando alla bocca un pezzetto di metallo che si è staccato dal giocattolo che gli avete appena regalato per i suoi 4 anni. Passato lo spavento ed evitato il peggio, decidete di fare in modo che una simile disavventura non capiti più. Cominciate chiedendo al commerciante e al produttore di prendere delle misure conformi alla Legge sulla sicurezza dei prodotti. Se il giocattolo si rivela pericoloso, il produttore deve ritirarlo

dal mercato e segnalare il caso alle autorità competenti. Se la vostra richiesta resta lettera morta, denunciate la situazione all'Ufficio federale del consumo (UFDC, Effingerstrasse 27, 3003 Berna) per iscritto oppure tramite il numero verde 031 322 20 00 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12). Sarà poi l'ufficio a inoltrare il reclamo all'organo competente. Per il ritiro di prodotti dal mercato consultare il sito del UFDC, [www.konsum.admin.ch](http://www.konsum.admin.ch).

## Fotocamere compatte economiche



L'apparecchio fotografico compatto non è ancora defunto. Nonostante la grande diffusione degli smartphone, in grado anche di fare foto e piccoli video, la macchina fotografica compatta è tuttora ricercata dai giovani e meno giovani.

I prezzi di questi apparecchi digitali sono oggi molto calati e sono ormai alla portata di quasi tutti i portafogli. Senza contare che oggi anche con un piccolo apparecchio fotografico si possono fare immagini impensabili fino a qualche anno fa.

I colleghi romandi, in vista delle festività di fine anno, hanno testato una quarantina di apparecchi fotografici compatti che non costano più di 200 franchi. Vedi FRC Magazine, dicembre 2011.

Tra l'altro, il test segnala che vi sono grandi differenze di prezzo da un rivenditore all'altro. Ad esempio, l'Ixus 115 HS di Canon, venduto a 199 franchi alla Migros, può essere acquistato a 179 franchi da Interdiscount e addirittura a 149 da Media Markt. Ossia una differenza fino al 25%.

Il consiglio è quindi, ancora una volta, quello di confrontare i prezzi di più negozi.

### Ecco la classifica, in ordine decrescente (pubblicata da FRC Magazine):

- CANON Ixus 220 HS
- NIKON Coolpix S8100
- NIKON Coolpix S6150
- CANON Ixus 115 HS
- NIKON Coolpix S80
- SONY Cyber-shot DSC-WX5
- SAMSUNG WB650
- NIKON Coolpix S6200
- PANASONIC Lumix DMC-FS16
- NIKON Coolpix S5100
- OLYMPUS SZ-10
- CANON PowerShot A3300 IS

## TF: no alla tassa per l'uso del suolo pubblico ACSI soddisfatta

**Nel 2009 il Gran Consiglio ticinese ha approvato la Legge d'applicazione alla Legge federale sull'approvvigionamento elettrico che prevedeva l'introduzione di una tassa "per l'uso speciale del suolo pubblico". Scopo principale dell'operazione: continuare a garantire ai Comuni entrate per 35 - 40 milioni di franchi come accadeva con la precedente "privativa". Contro questa decisione era stato presentato ricorso da Giorgio Ghiringhelli. Il Tribunale federale gli ha ora dato ragione: la tassa non può essere messa direttamente a carico dei consumatori.**

Nocciolo del ricorso – sostenuto con convinzione dall'ACSI – chi deve pagare questa tassa e il suo importo. Il Parlamento aveva stabilito che a pagare l'importo ai Comuni, sarebbero stati i consumatori finali. A partire dal 2014 la tassa sarebbe stata di 2 cts/kwh per i piccoli consumatori, mentre per coloro che ne avrebbero fatto largo uso era di 0.5 cts/kwh. Prima della discussione in parlamento l'ACSI era stata l'unica voce a levarsi contro la nuova tassa invitando i deputati a tener conto degli interessi dei consumatori e a non fare discriminazioni fra grossi e piccoli consumatori.

L'ACSI ha, quindi, accolto con soddisfazione la decisione del Tribunale federale contro la "tassa speciale per l'uso del suolo pubblico" in quanto con la sua decisione il parlamento cantonale aveva completamente ignorato gli interessi dei consumatori privilegiando quelli dell'industria e dei comuni con un'interpretazione ad hoc della legge federale.

Per le economie domestiche la tassa "per l'uso speciale del suolo pubblico" sarebbe ammontata a decine fino a centinaia di franchi all'anno, mentre chi consuma tanto si sarebbe visto ridurre la bolletta elettrica. L'ACSI aveva anche espresso dubbi sulla legalità del progetto in discussione. L'appello purtroppo era caduto nel vuoto e l'ACSI aveva quindi pubblicamente sostenuto il ricorso di Giorgio Ghiringhelli.

L'ACSI precisa che in materia di energia elettrica i consumatori sono pronti a sobbarcarsi nuove tasse ma unicamente se legate a chiari obiettivi ambientali e non se destinate, come voluto dal Gran consiglio ticinese, a rimpolpare le finanze di comuni che magari non ne hanno neppure bisogno.

### Una sentenza inutile?

Commentando la sentenza c'è chi ha sostenuto che per il consumatore non cam-

bierà niente visto che, con una nuova decisione del Gran Consiglio, potrebbe vedersi riversare sul costo dell'elettricità la tassa sul suolo pubblico messa direttamente a carico dei gestori di rete beneficiari della concessione. A questo proposito l'ACSI condivide le considerazioni di Ghiringhelli secondo cui non è vero che non cambierà niente. Intanto, senza il ricorso, sarebbe entrata in vigore una tassa arbitraria che invece è stata annullata.

In secondo luogo (come era già stato proposto in un primo tempo dal Governo, che però non venne ascoltato dal Gran Consiglio) potrebbe essere proposta una tassa dimezzata (cioè 1 ct/Kwh al posto di 2 ct/Kwh) a carico dei gestori di rete: una tassa ridotta, di 1 cts per kWh, frutterebbe ai Comuni circa 20 milioni e non più 35. Un bel risparmio per i consumatori.

Poi va anche tenuto conto del fatto che il gestore di rete potrebbe assumersi una parte di questa tassa senza ribaltarla sul prezzo dell'elettricità, eventualmente procedendo a dei risparmi interni (anche perché a partire dal 2014 pure le economie domestiche avranno la possibilità di scegliere il fornitore di elettricità e dunque questi ultimi avranno tutto l'interesse a proporre tariffe migliori rispetto alla concorrenza).

Una soluzione, già proposta inutilmente in passato dal Consiglio di Stato, potrebbe essere quella di lasciare ai singoli Comuni la facoltà di decidere se riscuotere o meno una tassa sull'occupazione del suolo pubblico: in tal caso, per esempio, un Comune con diverse industrie potrebbe decidere di non riscuotere questa tassa in modo da non pesare troppo sui costi di elettricità che colpirebbero in particolare le aziende che già sono piuttosto in difficoltà. Inoltre i cittadini potrebbero lanciare un referendum contro l'eventuale nuovo balzello, o per ridimensionarlo.

# E-banking, miniguida di sicurezza



**Le transazioni bancarie effettuate via Internet, comodamente da casa o dall'ufficio, sono un grande risparmio di tempo e contribuiscono a ridurre gli spostamenti, con ricadute positive sul traffico e quindi sull'inquinamento. Tuttavia molti utenti temono che i criminali informatici possano derubarli o spiarli via Internet e sono quindi riluttanti a usare l'e-banking. Dopo la guida a Facebook, ecco un altro utilissimo vedemecum proposto per i lettori della BdS dal nostro collaboratore informatico Paolo Attivissimo.**

In realtà la situazione svizzera della sicurezza su questo fronte è piuttosto serena, specialmente se confrontata con quella degli altri paesi. Gli istituti di credito hanno adottato soluzioni tecniche valide e procedure efficaci per la risoluzione di eventuali sottrazioni sospette. I criminali sono pigri e preferiscono bersagli meno difficili, come le carte di credito e di debito, il cui uso corretto su Internet esula dall'ambito di questa miniguida. Ecco qualche regola semplice per l'uso sicuro delle transazioni bancarie via computer.

## 1. Se possibile, riservate un computer solo per l'e-banking.

Può sembrare una raccomandazione eccessiva, ma un computer dedicato, sul quale non si fa nulla a parte comunicare con la banca (niente e-mail, niente giochi, niente visite ad altri siti), è la migliore difesa in assoluto: mette al riparo da quasi tutti i problemi. Oggi un computer portatile usabile per l'e-banking costa meno di trecento franchi ed è facile metterlo al sicuro anche fisicamente (chiudendolo in cassaforte o mettendolo sotto chiave, per esempio).

## 2. Non usate mai un computer altrui.

I computer degli alberghi e degli Internet café possono conservare tracce dei vostri codici di accesso all'e-banking o delle vostre transazioni.

## 3. Evitate l'uso del Wifi.

L'accesso a Internet senza fili tramite Wifi è comodo ma è facilmente intercettabile e dirottabile verso siti-trappola. È più sicuro usare il cavo tradizionale. Se è necessario fare e-banking in viaggio o in luoghi pubblici, potete connettere il vostro computer a Internet attraverso il telefonino o le apposite chiavette USB cellulari: in questo caso la comunicazione è più difficile da intercettare.

## 4. Non usate i tablet (iPad e simili) o gli smartphone.

La loro sicurezza è alta solo se non vi in-

stallate altre applicazioni (che possono rubare dati) e se vi connettete usando la rete cellulare invece del Wifi; inoltre sono facili da smarrire o rubare insieme al loro contenuto di codici d'accesso, che può essere particolarmente prezioso per il ladro se il vostro istituto finanziario manda sul cellulare dei codici di autenticazione temporanei tramite SMS (i cosiddetti "mTAN").

## 5. Quando avete finito, chiudete sempre la sessione di e-banking; meglio ancora, spegnete il computer.

Una delle tecniche più usate dai criminali informatici è infettare il computer della vittima in modo da poterne prendere il controllo a distanza e poi aspettare che da quel computer vengano effettuate transazioni bancarie; dopo che l'utente ha finito senza chiudere la sessione, il criminale prende le redini della comunicazione con la banca e ha già le password e i codici d'accesso perché li ha digitati per lui la vittima.

## 6. Respingete qualunque mail, messaggio elettronico o telefonata che dice di provenire dalla vostra banca e vi chiede di verificare i codici di e-banking.

Si tratta di truffe pensate per sottrarvi con l'inganno i codici d'accesso. Nessuna banca seria manderà mai richieste di questo genere. Ricordate che il mittente di una mail è facilmente falsificabile.

## 7. Respingete qualunque programma o "app", specialmente se per e-banking, che non sia di fonte assolutamente certa.

Spesso questi programmi sono veri e propri cavalli di Troia. Se non vi vengono forniti direttamente dalla vostra banca o da un produttore affidabile, non installateli. Evitate i programmi piratati.

## 8. Fate attenzione ai siti-clone.

È molto facile creare siti Internet che somigliano in tutto e per tutto a quelli veri delle

banche e poi usare espedienti psicologici (mail o SMS di falsa allerta di sicurezza) per indurre le vittime a visitarli. Se immettete i vostri codici in questi siti, li regalate al truffatore. Per difendersi è utile digitare a mano il nome del sito della banca oppure memorizzarlo nei "preferiti". Molti programmi di navigazione (browser) oggi hanno un'indicazione visiva (bandierina, semaforo o sfondo colorato) che avvisano sull'affidabilità del sito che si sta visitando e segnalano i siti-clone.

## 9. Controllate che l'indirizzo visualizzato durante la sessione di e-banking inizi sempre con "https", non "http".

La S indica che la comunicazione è cifrata e quindi maggiormente protetta. Non fate transazioni economiche se non c'è l'indicazione "https".

## 10. Usate password robuste e custoditele bene.

Evitate date di nascita, nomi di animali domestici o figli o altre informazioni facilmente reperibili da terzi. Usate password composte da lettere e numeri, che non siano parole di senso compiuto e siano lunghe almeno otto caratteri. Non datele a nessuno e non scrivetele da nessuna parte senza cifrarle, e non usate per altri siti la password dell'e-banking. Trucco per creare password robuste ma facili da ricordare: prendere le iniziali di una frase ("La mia gatta Pallina ha 13 anni" diventa "LmgPh13a").

## 11. Aggiornate sempre prontamente il sistema operativo, l'antivirus e il programma di navigazione del computer usando solo aggiornamenti autentici.

Evitate di scaricare antivirus e aggiornamenti da siti mai sentiti nominare: se non sapete come procedere, chiedete a un amico o collega esperto e ricordate che i falsi antivirus sono oggi una delle esche maggiormente usate dai criminali della Rete.

## 12. Se non avete agito con grave negligenza, le banche di norma compensano eventuali danni subiti.

Informatevi sulle procedure offerte dal vostro istituto in caso di contestazione di addebiti anomali o transazioni sospette effettuate tramite e-banking.

## Doppioclick: MELANI spiega i rischi per gli internauti svizzeri



MELANI è l'acronimo della Melde- und Analysestelle Informations-sicherung o Centrale d'annuncio e d'analisi per la sicurezza dell'informazione dell'Amministrazione Federale, che ha il compito di proteggere le infrastrutture critiche del nostro Paese (energia, banche, telecomunicazioni), in particolare quelle legate alle tecnologie d'informazione e comunicazione.

Periodicamente MELANI pubblica, presso <http://www.melani.admin.ch>, un rapporto che fa il quadro dei rischi informatici che possono colpire gli utenti Internet in Svizzera: è una lettura molto interessante, anche se un po' tecnica, che rivela lo stacco fra rischi percepiti dall'opinione pubblica e rischi reali.

Per esempio, molti utenti temono attacchi informativi ai propri conti correnti bancari, ma in realtà le protezioni elevate di questo settore hanno spostato l'attenzione dei criminali verso altri servizi online, meno protetti, attraverso i quali gli utenti muovono denaro o beni equivalenti, come eBay, PayPal e giochi in rete. Il vero pericolo per i conti bancari è indiretto: passa attraverso la sottrazione dei dati delle carte di credito e affini, che secondo MELANI in Svizzera ha subito un aumento imponente (225 casi contro i 135 del 2010) tramite la tecnica dello "skimming", ossia la lettura abusiva dei dati e dei codici delle tessere attraverso dispositivi nascosti, applicati a bancomat e altri apparecchi di pagamento. Bisogna sempre coprire la mano mentre si digita il PIN ed esaminare con attenzione ogni dispositivo nel quale si inserisce la tessera. Le banche, comunque, solitamente compensano il cliente derubato se è chiaro che non ha commesso negligenza grave.

La forma d'intrusione principale su Internet è invece il "drive-by", nel quale è sufficiente visitare una pagina infetta di un sito per trovarsi il computer sotto attacco. Queste pagine sono spesso ospitate inconsapevolmente da siti innocenti e rispettabili che sono stati violati e l'utente viene attirato su di esse quando effettua ricerche in Google. MELANI ha bloccato numerosi casi di "drive-by" riguardanti siti svizzeri; l'utente può tutelarsi usando programmi di navigazione aggiornati e prudenza nel condurre ricerche su argomenti controversi o d'attualità.

La segnalazione più bizzarra della Centrale riguarda le infezioni informatiche volontarie: le cercano soprattutto gli utenti di iPhone, iPad e iPod di Apple, che tolgono le protezioni del proprio dispositivo per potervi installare applicazioni senza passare dal servizio ufficiale iTunes. La tecnica si chiama "jailbreak" ed è diffusissima fra i giovani, ma è l'equivalente di togliersi la cintura di sicurezza perché dà fastidio.

PAOLO ATTIVISSIMO

## Le multinazionali devono rispettare i diritti umani

**Il Consiglio federale e il Parlamento devono garantire, con regole vincolanti, che le imprese con sede in Svizzera rispettino i diritti umani e gli standard ambientali ovunque nel mondo. È quanto chiede la campagna «Diritto senza frontiere».**



I diritti umani e la protezione dell'ambiente sono questioni troppo importanti per lasciarle all'iniziativa privata delle imprese. Una cinquantina di organizzazioni di diritti umani e di sviluppo (tra cui anche AllianceSud), sindacati, associazioni di protezione dell'ambiente, di donne, che costituiscono l'alleanza «Diritto senza frontiere», chiede «regole vincolanti per le multinazionali svizzere». Con la loro campagna e una petizione indirizzata al Consiglio federale e al Parlamento, fortemente sostenuta dal Consigliere agli Stati uscente Dick Marty, esigono disposizioni che obbligano le imprese con la loro sede in Svizzera a rispettare i diritti umani e gli standard ambientali. È necessario agire per la Svizzera – ha dichiarato Dick Marty – perché la Svizzera ha fatto della difesa dei diritti umani un pilastro della sua politica estera. Inoltre, non esiste in nessun altro luogo una concentrazione così elevata di multinazionali come in Svizzera. Se queste imprese e le loro filiali all'estero non rispettano i diritti umani, esse minacciano la buona reputazione del nostro paese, che rischia di subire danni se non passa all'azione. Per una volta, la Svizzera dovrebbe dare l'esempio e non sempre reagire troppo tardi.

### Perché è importante firmare la petizione

- Perché la Svizzera ospita il più grande numero di multinazionali al mondo per abitante;
- perché il diritto svizzero è in ritardo: le case madri non possono essere considerate responsabili di violazioni commesse dalle loro filiali all'estero;
- perché le vittime in altri paesi non hanno la possibilità di sporgere in Svizzera reclami contro le società che hanno sede in Svizzera;
- perché le imprese vogliono definire da sé che cosa si intende per responsabilità sociale e ambientale.





# Franco, troppo pochi benefici per i consumatori

**Ci vuole quasi un anno (3 o 4 trimestri) affinché il rafforzamento del franco si ripercuota nella misura del 40% sulla riduzione dei prezzi all'importazione. Ma da un recente studio del Dipartimento federale dell'economia risulta che i vantaggi all'acquisto, cioè per i consumatori, sono differenti a seconda della categoria di beni e ancora insufficienti.**

In somma, i consumatori svizzeri non beneficiano come dovrebbero dell'apprezzamento del franco sull'euro. Lo prova un'analisi avviata dal consigliere federale Johann Schneider-Ammann all'inizio dell'anno in occasione delle discussioni sul franco forte. Si trattava di rispondere a due domande: 1) i prezzi all'importazione reagiscono ai tassi di cambio inferiori delle rispettive valute estere; 2) in quale misura gli eventuali utili che le imprese realizzano, grazie al franco forte, all'importazione dei beni economici di cui necessitano vengono trasmessi ai consumatori finali.

Lo studio sulla trasparenza è stato realizzato in quattro fasi: dapprima è stato definito il modo in cui i prezzi all'importazione in Svizzera reagiscono sui prezzi alla produzione nell'area europea e sul tasso di cambio. Quindi è stato calcolato quali quote delle importazioni confluiscono (direttamente e indirettamente) nelle esportazioni, negli investimenti e nel consumo. In una terza fase sono state analizzate le differenze di prezzo che sono risultate effettivamente rispetto alla Germania l'anno scorso a livello di prezzi al consumo.

Purtroppo non è stato possibile determinare in quale misura tali differenze di prezzo si sarebbero estese, in caso di trasferimento completo dei vantaggi all'acquisto, a causa della mancanza di conoscenze del margine lordo di distribuzione e delle quote di importazione, rispettivamente delle percentuali nazionali, alle singole posizioni dell'indice dei prezzi al consumo.

È stata quindi esaminata, in una quarta fase, con quale intensità i prezzi al consumo scelti a tale scopo reagiscono ai cambiamenti dei prezzi corrispondenti all'importa-

zione e dei prezzi alla produzione in Svizzera.

## Fino a giugno nessuna flessione

Dallo studio emerge che, rispetto all'indice dei prezzi all'importazione, un apprezzamento del franco si è ripercosso dopo 3 o 4 trimestri nella misura del 40% sulla riduzione dei prezzi delle importazioni. Tuttavia i vantaggi all'acquisto vengono trasferiti in modo differente a seconda della categoria di beni: infatti, fino al mese di giugno 2011, i prezzi all'importazione hanno subito unicamente una lieve flessione attribuibile all'apprezzamento del franco nel settore dei tessuti, dell'abbigliamento, degli articoli di gomma, delle materie plastiche, dei veicoli e delle parti di veicoli nonché dei mobili.

## Scarsi effetti pure sugli alimentari

Gli effetti si sono rivelati altrettanto lievi anche per quanto riguarda le derrate alimentari e le bevande, il cuoio, i prodotti in cuoio e le calzature, gli apparecchi elettronici, i prodotti chimici e farmaceutici come pure le automobili. Per quanto concerne una serie di beni d'importazione potrebbe verificarsi un adeguamento più considerevole con un certo ritardo di tempo, come ad esempio nel caso delle automobili. La trasmissione dei vantaggi all'acquisto è stata buona o relativamente buona per prodotti quali petrolio, gas naturale, prodotti petroliferi, metalli, minerali metalliferi, prodotti in carta e in legno, vetro, ceramica e prodotti in calcestruzzo.

Inoltre le differenze di prezzo rispetto alla Germania, considerate sull'arco di un anno, sono aumentate del 15% circa, vale a

dire quasi nella stessa misura della contemporanea variazione del tasso di cambio. Sorprendentemente questo aumento è constatabile anche per le categorie di beni che fanno registrare una quota elevata di prodotti importati. Dal punto di vista del DFE ciò permette di concludere che la riduzione del prezzo delle importazioni – nella misura in cui tale riduzione si verifica – viene quindi trasmessa soltanto in modo altrettanto incompleto.

## Più controlli e più trasparenza

Il Consiglio federale ha adottato il 17 agosto 2011 diverse misure a favore dei clienti finali. In primo luogo esso ha rafforzato temporaneamente gli effettivi di personale della Sorveglianza dei prezzi e della Commissione della concorrenza, dotandole di quattro posti supplementari fino alla fine del 2013, per consentire di sfruttare più efficacemente le possibilità offerte dalla normativa vigente. In secondo luogo sono state stanziati ulteriori risorse (di 0,5 milioni di franchi per il 2012 e il 2013) destinate a migliorare l'informazione dei consumatori ed è stato assegnato un posto supplementare all'Ufficio federale del consumo.

Inoltre il Consiglio federale ha avviato una revisione dell'articolo 5 della legge sui cartelli. In particolare essa dovrebbe semplificare sensibilmente l'applicazione legale del diritto a forniture incrociate all'interno delle reti di distribuzione.

La trasmissione dei vantaggi all'acquisto è un processo che dura diversi trimestri. Per questo motivo il consigliere federale Schneider-Ammann ha incaricato la SECO di proseguire e di approfondire lo studio sulla trasparenza.

# Il Consiglio federale tira le orecchie a importatori e distributori



**È** stupefacente che in un Paese dove i cinque settemi dei membri del Governo e una stragrande maggioranza del Parlamento si richiama ad ogni piè sospinto ai principi dell'economia di mercato si debba assistere alla scena di un Consigliere federale che convoca i dirigenti della grande distribuzione e i grandi importatori per sollecitarli a ridurre i prezzi dei beni importati, così come dovrebbe avvenire automaticamente grazie al forte apprezzamento del franco? All'improvviso, ci si accorge che nel nostro Paese le regole della libera concorrenza funzionano solo per giustificare l'aumento dei prezzi, ma non funzionano quando si tratta di abbassarli.

Dopo l'appello del Consiglio federale i prezzi sono diminuiti un po', ma non quanto consentirebbe la rivalutazione della nostra moneta. Questi fatti non sono assolutamente né sorprendenti né nuovi. La tanto osannata, e nel contempo tanto temuta, concorrenza nel nostro Paese fatica a funzionare. Ciò induce a ritenere che i consumatori svizzeri sono meno attenti ai prezzi di quelli di altri Paesi e che nel settore della grande distribuzione, superate le paure dell'arrivo di nuovi concorrenti stranieri, vi

sia un accordo tacito con l'obiettivo di mantenere le proprie quote di mercato e di non scatenare una guerra dei prezzi.

Dal punto di vista storico e culturale questo atteggiamento è facilmente spiegabile con la tradizione tutta elvetica dei cartelli. Questi privilegiano gli interessi dei produttori e della grande distribuzione a scapito dei consumatori. Quindi, nel nostro Paese la partita della concorrenza è stata per lo più giocata sulla qualità dei prodotti piuttosto che sul loro costo, anche grazie all'elevato potere d'acquisto della popolazione.

Questo tipo di impostazione ha avuto pure conseguenze economiche molto positive. Ad esempio, la Svizzera ha potuto sviluppare prodotti di grande qualità anche nel settore alimentare.

Sorprende comunque che i responsabili degli acquisti delle grandi catene di distribuzione non abbiano reagito immediatamente al forte e rapido aumento del valore del franco. Sicuramente questi grandi case avevano e hanno un tale potere contrattuale da poter imporre la corruzione di contratti di acquisto, spesso denominati in euro. Per spingerli all'azione c'è voluta la sveglia del Consiglio federale.

Gli elevati prezzi dei beni importati non sono però solo il frutto di queste consuetudini, ma dell'operato dei grandi importatori e dell'industria farmaceutica. Su pressione di questi gruppi di interesse la Svizzera non ha voluto che negli accordi bilaterali con l'Unione Europea venisse introdotta anche la libertà di circolazione delle merci. Grazie ad essa sarebbero state "legalizzate" le cosiddette importazioni parallele, poiché anche il nostro Paese avrebbe fatto parte del mercato unico europeo.

L'unico prezzo che avremmo dovuto accettare sarebbe stato quello di sottoporre anche le nostre società all'autorità antitrust europea. Industria farmaceutica e grandi importatori hanno impedito che venisse compiuto questo passo per continuare a lucrare sulla loro posizione di rendita. Quindi anche allora i fautori della libera concorrenza si piegarono facilmente ai diktat di alcuni gruppi di interesse con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti, ossia nessun vantaggio per l'economia del nostro Paese e gravi danni per i consumatori.

ALFONSO TUOR,  
ECONOMISTA GIORNALISTA

## Inasprire la legge sui cartelli, sì dei consumatori!

L'Alleanza delle associazioni dei consumatori (ACSI, FRC, SKS) giudica positivamente la decisione presa dal Consiglio federale di progettare una revisione della legge sui cartelli. Si tratta, infatti, di gettare le basi per un quadro legislativo che davvero permetta di abbattere la cosiddetta isola dei prezzi alti che è la Svizzera. La revisione dell'art. 5 della LCart (Legge sui cartelli) dovrà permettere anche alla Commissione dei cartelli di lottare in maniera più efficace contro i cartelli, sia orizzontali sia verticali.

L'Alleanza rileva che i principi fissati dal Consiglio federale non potranno regolarmente totalmente i problemi legati ai prezzi svizzeri troppo alti: per questo le associazioni dei consumatori chiedono di introdurre una disposizione che proibisca le differenze di prezzo illecite.

## Prezzi che non scendono, i pensieri di un consumatore

Dopo aver fatto eseguire un'indagine dai servizi a lui sottoposti, il Consigliere federale Schneider Amman qualche giorno fa ha dichiarato che dei benefici realizzati sul cambio euro-franco e dollaro-franco da importatori e commercianti svizzeri ai consumatori è stato concesso assai poco. I prezzi al consumo dei prodotti importati non avrebbero infatti (o solo in parte) subito quelle sostanziose riduzioni che c'erano da attendersi. Questo significa che importatori e commercianti nostrani, oltre al loro legittimo margine di guadagno, stanno continuando imperterriti a beneficiare di utili supplementari per via del cambio favorevole. E si scandalizzano quando SECO, Mister prezzi e le organizzazioni dei consumatori invitano ad andare all'estero a fare acquisti, ripetendoci fino alla noia che loro hanno spese (stipendi, affitti, ecc.) più elevate dei loro concorrenti d'oltre confine. Cosa senz'altro vera ma di cui tengono conto da sempre fissando per le merci importate prezzi sensibilmente più alti di quelli praticati nei paesi limitrofi (si pensi ad esempio alle automobili, scarpe, vestiti, pc). Ora ci vengono anche a dire che gli utili supplementari realizzati sui cambi servono a compensare la contrazione subita dal loro fatturato per via della crescente tendenza dei consumatori ad andare a fare i propri acquisti all'estero. Guarda un po'! Ma di clienti probabilmente ne perderebbero molti di meno se si decidessero ad abbassare i prezzi, rinunciando alla manna dei cambi. Ma, come dice un antico proverbio "chi è causa del suo mal pianga se stesso". Non vedo infatti perché dovremmo ascoltare i loro interessati appelli a consumare "locale" rinunciando a consistenti risparmi per permettere loro di continuare ad approfittare dei vantaggi del franco forte. Un ente para-pubblico come la RSI si fa meno problemi: per quei collaboratori che appaiono sui teleschermi organizza regolarmente trasferte in un emporio italiano per vestirli di tutto punto (sic).

M.S. - Tesserete

# Un'assicurazione che si attiva automaticamente. È lecito?

*A fine settembre ho ricevuto una lettera dalla cassa malati Helsana che mi propone un nuovo pacchetto assicurativo denominato "Cura", destinato alle persone che hanno raggiunto l'età AVS. Questa nuova assicurazione dovrebbe coprire i costi derivanti da cure e assistenza di lunga durata non coperte dall'assicurazione di base (LAMAL). La cosa sconcertante è che io non devo sottoscrivere la proposta, ma devo rispondere se non sono interessata! In caso contrario l'assicurazione entra automaticamente in vigore.*

*Mi chiedo se ciò sia lecito dal punto di vista etico e legale. Secondo me non dovrei essere obbligata a disdire qualcosa che non ho richiesto. Penso inoltre a quante persone potrebbero cestinare la lettera scambiandola per pubblicità per poi ritrovarsi a litigare con Helsana. Mi chiedo anche se questa copertura sia davvero valida. Voi cosa ne pensate?*

**M.A.-Morbio Superiore**

*Negli scorsi giorni ho ricevuto dalla compagnia assicurativa SanSan, l'offerta per cure e assistenza di lunga durata CURA. Per fortuna ho letto attentamente e ho scritto che non ero interessata, altrimenti, automaticamente sarebbe stato attivato un contratto. Chissà quante persone avranno buttato la lettera scambiandola per pub-*

*blicità. Mi domando e vi domando se questa prassi è lecita.*

**E.V.-Castelrotto**

Le domande delle lettrici sono più che pertinenti. La copertura complementare "Cura" viene effettivamente proposta automaticamente (senza esame dello stato di salute) da tutte le casse del gruppo Helsana (Aerosana, Avonex, Indivio, Maxi.ch, Progrès, SanSan) a chi ha già una complementare integrativa ospedaliera "Hospital"; chi vuole rinunciare deve comunicarlo per scritto entro il 31 marzo. Come fanno giustamente notare le consumatrici, quello che lascia perplessi è proprio l' "automatismo".

Secondo l'ACSI sarebbe molto più trasparente e corretto chiedere espressamente l'accettazione e non domandare la rinuncia. La prassi di Helsana non è tuttavia illegale. In effetti le condizioni supplementari di assicurazione (CSA) della copertura Hospital prevedono espressamente il diritto all'assegnazione automatica all'assicurazione "Cura" e Helsana sottopone la questione all'assicurato al raggiungimento dell'età di pensionamento offrendo la possibilità di rinuncia. L'ACSI precisa che, anche se spesso l'assicurato non se ne rende conto, le Condizioni generali d'assicurazione e le CSA sono documenti in possesso dell'assicurato e sono parti integranti del contratto. Quanto alla

questione dell'invio della comunicazione per posta semplice è lecito chiedersi se l'introduzione dell'obbligo della notifica per raccomandata di qualsiasi cambiamento assicurativo non sarebbe eccessiva contribuendo a gonfiare i costi amministrativi.

Si pongono infine legittimi dubbi sull'opportunità di sottoscrivere questa copertura facendo notare che il suo premio mensile ammonterebbe a fr. 35,40 al mese (o fr. 52,50) per ricevere una indennità giornaliera di 60 franchi (rispettivamente fr. 90) e che esiste un periodo di attesa di 720 giorni. La questione del periodo d'attesa è fondamentale per valutare la proposta.

Secondo quanto scritto nelle condizioni d'assicurazione i due anni d'attesa non partono (come si potrebbe pensare) dal momento in cui si è sottoscritto il contratto ma "una volta decorsi 720 giorni consecutivi durante i quali sussistevano le premesse per trattamenti stazionari a seguito di malattia cronica, per le cure domicilio o per l'aiuto domiciliare".

In altre parole se una persona sottoscrive l'assicurazione a 65 anni e finisce in casa per anziani a 85 anni dovrà aspettare fino agli 87 anni per cominciare a ricevere l'indennità! Ogni assicurato deve naturalmente fare le sue valutazioni, ma viste queste condizioni l'ACSI giudica l'offerta poco conveniente.

## Massaggi e casse malati

Numerosi attenti consumatori ci segnalano diversi annunci pubblicitari di istituti di benessere e SPA che reclamizzano i propri trattamenti indicando "riconosciuti dalle casse malati"

È evidente che un simile messaggio pur non essendo falso non dice il vero: è senz'altro una pubblicità ambigua, uno specchietto per le allodole.

Questi trattamenti non sono infatti rimborsati dalle casse malati di base (e non vanno quindi ad aumentare i costi dei premi, come alcuni consumatori pensano) ma sono rimborsati unicamente da alcune assicurazioni complementari, se si ha un contratto che ne prevede la copertura.

## Regala la BdS, un regalo che dura tutto l'anno!

Come ogni anno, per il periodo delle feste, offriamo a tutti i soci ACSI la possibilità di regalare la BdS a un prezzo speciale. I nostri soci hanno così la possibilità a un prezzo modico di **fr. 10.- anziché 40.-** di fare un regalo che dura tutto l'anno contribuendo in questo modo a far conoscere l'attività dell'ACSI con il suo giornale La borsa della spesa.

Scegliete la modalità che vi fa più comodo:

- con il tagliando che trovate a pag. 31
- con una e-mail a: [acsi@acsi.ch](mailto:acsi@acsi.ch)
- telefonando al segretariato 091 922 97 55
- direttamente con il sito [www.acsi.ch](http://www.acsi.ch)



# Occhio allo spazzacamino

**La pulizia periodica degli impianti a combustione è regolata da norme precise ed è obbligatoria con frequenza minima di una volta all'anno. La legge stabilisce anche che chi effettua questa operazione deve essere autorizzato dal Cantone. Per evitare abusi, gli spazzacamini ticinesi raccomandano al consumatore di verificare sempre che la persona che esegue la pulizia dell'impianto sia autorizzata a farlo.**

**A**ttenzione: ci sarebbe qualche spazzacamino che fa il furbetto! A denunciarlo è la stessa Società cantonale degli spazzacamini (SCST), la quale, in una lettera inviataci dal suo presidente Samuel Bralla, vuole rendere attenti i consumatori su una situazione da lui definita "incresciosa".

Il presidente della SCST ricorda infatti che da quando è in vigore il decreto esecutivo concernente la pulizia periodica degli impianti a combustione, gli operatori chiamati a svolgere questa mansione (obbligatoria per chi ha degli impianti a combustione) devono avere una qualifica specifica ed essere autorizzati dal cantone. Egli segnala però che vi sarebbero "alcune ditte" che fanno eseguire questi lavori da personale non qualificato (magari anche dall'apprendista di turno), fatturandoli poi come se fossero stati fatti da personale qualificato, vale a dire a tariffa, naturalmente, più elevata: per esempio, la tariffa massima applicabile di uno spazzacamino qualificato è di fr. 66.70, mentre quella di un apprendista al terzo anno è di fr. 42.05 (vedi Decreto esecutivo concernente la pulizia periodica degli impianti a combustione).

Consumatori turlupinati e concorrenza sleale fra le aziende, non sono però gli unici

due aspetti che scaturiscono dalle considerazioni del presidente degli spazzacamini. Anzi, il fatto più grave, secondo Bralla, è relativo alla sicurezza. Il personale non adeguatamente formato non ha conoscenze professionali tali da poter giudicare né l'idoneità dell'impianto né la sua sicurezza. Obiettivi che invece le norme di legge intendono perseguire.

Il decreto infatti è chiaro: la pulizia degli impianti deve venire eseguita da uno spazzacamino autorizzato dal Cantone. E il controllo che tutto avvenga entro le norme cantonali spetta al Comune.

## Consigli ACSI

- La raccomandazione dell'ACSI è anche quella della SCST: chiedete le generalità dell'operatore che si presenta per eseguire i lavori di pulizia e l'esibizione dell'autorizzazione cantonale;
- in caso di dubbio potete consultare l'elenco degli spazzacamini autorizzati sul sito del cantone: [www.ti.ch/DT/SG/UffDCEIA/temi/Polfuoco/spazzacamini.htm](http://www.ti.ch/DT/SG/UffDCEIA/temi/Polfuoco/spazzacamini.htm) oppure chiedete al vostro Comune.

## Costo di due esempi classici di interventi di pulizia periodica\*

<b>Caldaia 25 kW</b>	fr. 76,60
2 metri tubo fumo	fr. 7.-
Canna fumaria	fr. 23.10
Lavaggio chimico (a regia 10 minuti)	fr. 11.10
<b>Totale</b>	<b>fr. 117,80</b>
Iva 8%	fr. 9.40
<b>Totale Iva incl.</b>	<b>fr. 127.20</b>

## Camino a legna

quale unico impianto	fr. 79,50
Iva 8%	fr. 6.40
<b>Totale</b>	<b>fr. 85,90</b>

\* cifre fornite da Samuel Bralla, presidente Società cantonale degli spazzacamini (SCST)

## Il decreto esecutivo concernente la pulizia periodica degli impianti a combustione (del 19 settembre 1979) è chiaro:

- La frequenza della pulizia degli impianti dev'essere adeguata all'uso e alla natura degli impianti. La frequenza minima stabilita è di una volta all'anno.
  - La pulizia degli impianti deve venire eseguita da uno spazzacamino autorizzato dal Dipartimento dell'Ambiente.
  - Il controllo della frequenza della pulizia periodica degli impianti incombe ai Comuni.
  - Le inadempienze dei doveri previsti dal decreto sono punite con una multa da fr. 50 a fr. 1'000. La multa è applicata dal Municipio interessato secondo la procedura prevista dalla legge organica comunale.
- Le inadempienze gravi da parte dello spazzacamino comportano pure la revoca dell'autorizzazione cantonale all'esercizio della professione.

## In aumento gli incendi di canne fumarie

**E** quando si parla di "impianti di riscaldamento" sono inclusi anche camini e caminetti: in questo caso l'obbligo della pulizia dipende dall'uso e dalla natura dell'impianto e comunque deve essere concordato con lo specialista, lo spazzacamino. Se usato con una certa frequenza è comunque consigliabile eseguire la pulizia della canna fumaria una volta all'anno. Se il camino viene acceso spesso, magari giornalmente e per diversi mesi, anche due volte. (fonte: Rivista SOS 1/2011)

Il pericolo di incendio della canna fumaria dei caminetti non è da sottovalutare. Lo scorso anno i pompieri sono stati allertati per un centinaio di casi di incendi di questa natura e il fattore primario di questi eventi è di regola strettamente legato alla



Foto rescuemedia

pulizia e alla manutenzione (solo raramente a causa di difetti nell'impianto). Inoltre preoccupa il fatto che questo tipo di incendi è in aumento: 102 casi nel 2010, 86 nel 2009, 97 nel 2008, 89 nel 2007.



# Internet è troppo caro!

**Le tariffe applicate in Svizzera agli utenti privati per l'accesso a Internet sono troppo elevate. Pensate che nella categoria standard, l'offerta svizzera meno cara è dell'83% superiore alla media delle offerte meno care dei Paesi limitrofi. Questo è quanto emerge da uno studio della Sorveglianza dei prezzi, nel quale sono state rilevate e analizzate le tariffe applicate dai tre maggiori fornitori di Internet in Svizzera e nei Paesi confinanti. Secondo Stefan Meierhans, il Sorvegliante dei prezzi, per far calare i costi occorre modificare in tempi brevi la legge sulle telecomunicazioni.**



I consumatori lo sanno bene: i prezzi dell'accesso ad internet in Svizzera sono cari. In seguito ai molti reclami, l'ufficio del Sorvegliante dei prezzi ha quindi deciso di intraprendere un'analisi del mercato prendendo in considerazione le tariffe dei tre maggiori operatori in Svizzera rapportandoli con quelli di Francia, Germania, Austria e Italia. Risultato: nella categoria standard, che include le velocità massime di download tra i 5 e gli 8 Mbit/s, l'offerta svizzera meno cara rilevata nello studio è dell'83% superiore alla media delle offerte meno care dei paesi confinanti.

## Svizzera: più caro e meno performante

Sunrise ha l'offerta svizzera più a buon mercato (Sunrise click&call 5000+ a 55 franchi, IVA esclusa). L'offerta meno cara oltre i nostri confini è in Austria, costa fr. 21 (IVA locale esclusa); in Germania costa fr. 27, 31 in Italia e 40 in Francia (vedi grafico).

Anche il rapporto prezzo/prestazioni è sconveniente: per i 55 franchi (senza IVA) pagati dai clienti di Swisscom, nei Paesi confinanti, sempre con gli operatori storici, si può navigare molto più velocemente. Per circa 55 franchi (IVA esclusa) Swisscom offre 2 Mbit/s. Nei Paesi limitrofi, per circa 50 franchi gli operatori storici propongono tra i 20 e i 100 Mbit/s al massimo. Per il medesimo prezzo upc cablecom e Sunrise (nelle zone disaggregate) in Svizzera offrono 5 Mbit/s.

Se consideriamo solo Swisscom, che detiene i tre quarti delle quote del mercato svizzero della tecnologia DSL, le differenze di prezzi tra la Svizzera e i Paesi limitrofi sono ancora più significative: l'offerta standard di Swisscom (fr. 69, IVA esclusa) costa infatti in media il 78% in più della media delle offerte più paragonabili degli operatori storici dei paesi limitrofi (fr. 39, IVA esclusa).

Nonostante ciò, inspiegabilmente, la fetta di mercato dell'operatore storico - nel 2010 offriva il 53,5% degli accessi a banda larga - continua a crescere.

Lo studio mette anche in evidenza come in Svizzera vi sia una grande differenza fra l'offerta dell'operatore in telecomunicazione storico (Swisscom) e quella dei concorrenti (Sunrise e cablecom) nettamente meno cari e come siano penalizzate le regioni periferiche poiché i servizi di questi ultimi sono spesso disponibili solo in città o nelle zone più popolate.

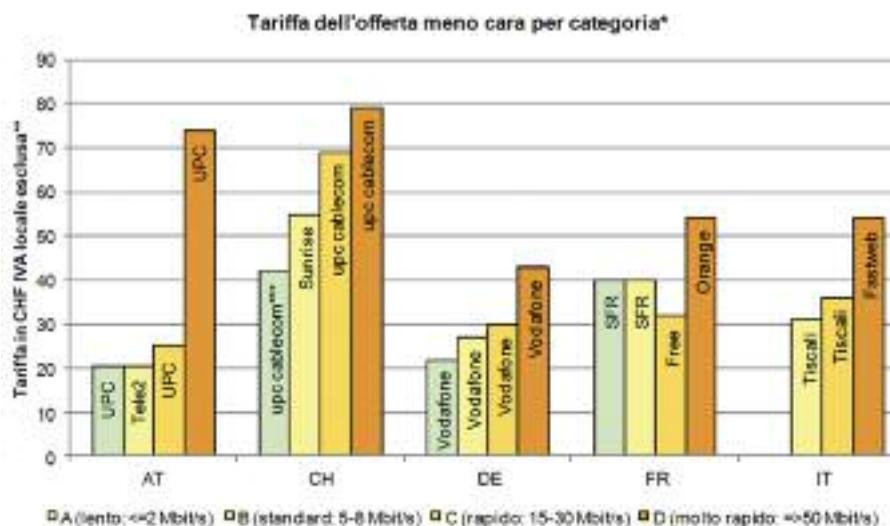
## Più concorrenza e abbassare le tariffe

Per migliorare la concorrenza agevolando l'entrata sul mercato di nuovi attori e

abbassare i costi, Mister Prezzi raccomanda di modificare in tempi brevi la legge sulle telecomunicazioni. In particolare, conclude lo studio, occorre intensificare la concorrenza nella rete dell'operatore dominante e favorire il dispiegamento della concorrenza a favore di tutta la popolazione. Non da ultimo invita le autorità politiche a migliorare la trasparenza e le modalità di disdetta dei contratti nell'ambito delle telecomunicazioni.

L'ACSI non può che allinearsi alle richieste di Mister Prezzi. Una maggiore trasparenza e concorrenza nel settore non può che andare a vantaggio dei moltissimi internauti in Svizzera: il nostro paese ha infatti un maggior numero di abbonamenti per abitante rispetto ai paesi vicini e all'UE.

## Offerte migliori elencate per Paesi e per categoria



\* L'operatore con la maggiore quota di mercato svizzero, Swisscom, non figura in questo grafico poiché nessuna delle sue offerte è meno cara nelle categorie rappresentate nello studio.

\*\* Il corso euro-franco svizzero preso in considerazione nello studio è di 1,29 (corso nel mese di marzo 2011).

\*\*\* L'offerta della categoria lenta di upc cablecom comprende l'abbonamento telefonico LightPhone a fr. 14, IVA esclusa.

# Quanto sono **ecompatibili** le stazioni invernali?

**La nuova guida dell'ATA, Guida ecomobilità, ha messo sotto la lente 14 mete sciistiche svizzere tra quelle più note e frequentate e fornisce utili informazioni per vacanze ecologiche.**

L'ATA (Associazione traffico ambiente) ha esaminato 14 destinazioni turistiche in base alla loro sostenibilità nel campo della mobilità: Zermatt, Saas-Fee, St. Moritz, Engelberg, Gringelwald, Scuol, Davos, Lenzerheide, Loèche-les-Bains, Arosa, Wengen, Verbier, Adelboden e Crans-Montana. Sono state analizzate l'accessibilità coi mezzi di trasporto pubblici, l'offerta di mobilità sul luogo e la qualità dell'informazione offerta ai turisti senz'auto.

La "Guida ecomobilità" (purtroppo disponibile solo in francese e tedesco) è stata realizzata dall'ATA in collaborazione con la Federazione svizzera del turismo, l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale e le organizzazioni dei consumatori FRC e SKS.

Per la valutazione sono stati presi in considerazione 13 criteri. Fra questi figurano, per esempio, il tempo necessario per raggiungere la destinazione e la frequenza dei collegamenti coi trasporti pubblici, oppure la possibilità di far seguire il bagaglio.

Sono state tenute in considerazione anche l'offerta di trasporto sul luogo e la politica d'informazione.

## **Zermatt e Saas-Fee in testa, Crans Montana ultima**

In testa alla lista figurano due destinazioni turistiche senz'auto che hanno evidentemente una maggiore esperienza della gestione di una clientela che va a piedi: Zermatt ottiene il miglior risultato, seguito da vicino da Saas-Fee. Entrambe le località hanno buoni collegamenti coi trasporti pubblici, interessanti offerte per la mobilità sul posto e una buona politica d'informazione. Anche S. Moritz, che segue in terza posizione, ottiene risultati molto buoni. In questo caso è soprattutto l'offerta di trasporto sul posto a risultare ben sviluppata.

In generale in quasi tutte le stazioni esaminate vi sono alcuni nei: il trasporto del bagaglio dalla stazione ferroviaria è raramente disponibile e anche laddove esiste è poco pubblicizzato; poco promossi lo sono



anche i trasporti pubblici nei centri invernali e i siti internet delle stazioni non valorizzano sufficientemente l'ecomobilità verso la meta e all'interno della stessa.

La Guida non si limita quindi a stilare una classifica, ma spiega anche cosa fanno le varie destinazioni turistiche in favore di una mobilità sostenibile.

**Potete scaricare la pubblicazione direttamente dal sito dell'ATA ([www.ata.ch](http://www.ata.ch)) in lingua tedesca o francese. Sullo stesso sito potete trovare anche l'esito per singola stazione invernale.**

## **Spray da neve poco efficaci Meglio le catene**

In taluni casi sono proprio necessarie per ripartire: sono le catene da neve tradizionali. Ma quali sono le migliori e come sceglierle? Il TCS (Touring Club Svizzero) ha esaminato una serie di prodotti, i "classici", gli "innovativi" e quelli a "montaggio veloce", come pure gli spray destinati a sostituire le catene da neve. Gli esperti del TCS confermano che le catene da neve classiche sono ottimali nella loro funzione e convergono anche in fatto di prezzo. Hanno ottenuto un buon risultato le marche: PEWAG Servo, WEISSENFELS Clack&Go, THULE CS-10 e ALPIN Mountain 9mm.

Rispetto a quelle classiche, le catene "innovative" sono più semplici da montare e più leggere, ma in diversi casi hanno manifestato problemi di "usura". Sono risultati buoni RUD Hybrid, PEWAG Snox e MICHELIN Easy. Superano il test (ma meno bene sul ghiaccio) anche le calze da neve AUTO Sock e RUD Softspike.

I prodotti a "montaggio veloce" si addicono a chi deve superare un breve tratto innevato prima di giungere a destinazione. Date le loro caratteristiche, i costi di questi prodotti sono però più elevati. Ai primi posti troviamo RUD Centrax e THULE K-Summit.

Sono invece "inservibili" gli spray per rimpiazzare le catene: BULLOCK e SNOW Grip non mantengono le promesse. Il test dimostra che il "prodotto d'aderenza" spruzzato sul battistrada si dissolve rapidamente e causa dell'attrito sulla neve.

**Per dettagli: [www.tcs.ch](http://www.tcs.ch)**

## **Pneumatici 4 stagioni Consigliati con riserva**

Gomme estive e gomme invernali: non sarebbe meglio dotare l'automobile di gomme 4 stagioni? Evitiamo le code ad inizio inverno dal gommista e il fastidio di dover montare altri pneumatici con l'inizio della bella stagione... Secondo un recente test del TCS è meglio di no.

Le caratteristiche dei pneumatici 4 stagioni sono state messe alla prova su fondo asciutto, sul bagnato, sulla neve, sul ghiaccio e messe a confronto con i pneumatici estivi e invernali. Paragonando i risultati, le gomme 4 stagioni sono una soluzione di compromesso e, eccetto GOODYEAR Vector 4 stagioni, sono raccomandabili solo con riserva.

Le carenze emerse in determinati settori del test, soprattutto per i criteri più importanti per la sicurezza, fanno pendere la bilancia per l'acquisto di pneumatici invernali ed estivi. La distanza di frenata sull'asciutto, di queste gomme, s'allunga persino del 15% rispetto ai pneumatici estivi. Inoltre d'inverno, i pneumatici 4 stagioni hanno evidenziato lacune nell'usura e nella frenata su fondo innevato, ghiacciato e bagnato.

I pneumatici invernali ed estivi sono concepiti per affrontare le temperature e le condizioni atmosferiche che si manifestano nelle differenti stagioni e, di conseguenza, offrono una maggiore sicurezza.

**Per dettagli: [www.tcs.ch](http://www.tcs.ch)**

# Efficienza energetica: nuove prescrizioni per gli apparecchi elettrici

Il 1° gennaio 2012 entreranno in vigore nuove prescrizioni, più severe, in materia di efficienza energetica per i televisori, le pompe di circolazione, le lampade a fluorescenza e quelle per l'illuminazione stradale e per i set top box. Altra importante novità per i consumatori: sempre dal 1° gennaio prossimo sarà introdotta un'etichetta energetica per i televisori e verranno riprese dall'UE le nuove categorie per le etichette energetiche di frigoriferi e congelatori, lavatrici e lavastoviglie. Gli apparecchi nuovi che non soddisfano le nuove prescrizioni potranno essere commercializzati per altri sei mesi e venduti nei negozi al dettaglio per un periodo massimo di due anni.

Le nuove prescrizioni in materia di efficienza saranno iscritte nell'Ordinanza sull'energia e consentiranno di risparmiare, entro il 2020, 1,35 miliardi di chilowattora (kWh) l'anno, corrispondenti a tre volte il consumo annuo di energia elettrica del Cantone di Sciaffusa. Questo risparmio sarà determinato nella misura di 0,4 miliardi di kWh dai televisori, di 0,3 miliardi di kWh dalle pompe di circolazione, di 0,5 miliardi di kWh dalle lampade e di 0,15 miliardi di kWh dalle prescrizioni più severe riguardanti frigoriferi e congelatori.

## Ecco le principali modifiche

**Nuove prescrizioni in materia di efficienza riprese dal diritto UE:** per televisori, pompe di circolazione, lampade fluorescenti, lampade a scarica ad alta intensità e relativi alimentatori, l'UE ha pubblicato a metà 2009 nuove prescrizioni in materia di efficienza, che saranno riprese tali e quali dalla Svizzera con l'attuale revisione dell'or-

dinanza sull'energia.

**Nuova etichetta energetica:** l'etichetta energetica dell'UE arriva ora fino alla classe A+++.

Le corrispondenti definizioni vengono quindi riprese anche in Svizzera. Inoltre, analogamente a quanto avviene nell'UE, viene introdotta un'etichetta energetica per i televisori.

**Set top box:** l'evoluzione tecnica di questa categoria di apparecchi ancora "giovane" procede rapidamente; le prescrizioni devono quindi essere adeguate in rapida successione. Viene ora considerato il consumo energetico in tutte le modalità di funzionamento e non solo in stand by. Gli apparecchi devono rispettare i requisiti del Code of Conduct on Energy Efficiency of Digital Service Systems (Version 8) europeo.

**Commercializzazione:** diversamente dalla definizione del concetto di commercializzazione finora applicata in Svizzera, il diritto europeo considera commercializza-

zione solo la prima messa in circolazione di un prodotto. Di conseguenza, nell'UE, le prescrizioni in materia di efficienza devono essere rispettate solamente al momento dell'importazione e della produzione e non, come finora in Svizzera, fino al livello del commercio al dettaglio. Su questo punto, il diritto svizzero viene ora allineato a quello europeo. Tuttavia, gli apparecchi nuovi che non soddisfano le nuove prescrizioni non possono restare in vendita a tempo indeterminato, ma devono essere ritirati dagli scaffali al più tardi due anni dopo l'entrata in vigore delle prescrizioni stesse.

A questo riguardo rendiamo attenti i consumatori: per sbarazzarsi al più presto degli apparecchi più energivori, i commercianti possono essere tentati di metterli in vendita a prezzo ribassato. Prestate quindi attenzione all'etichetta energetica!

## www.svizzeraenergia.ch

# Tutto sul risparmio energetico e sulle energie rinnovabili

SvizzeraEnergia ha ora una piattaforma d'informazione e di consulenza [www.svizzeraenergia.ch](http://www.svizzeraenergia.ch). Il sito permette di pubblicare le risposte alle domande più diffuse sul risparmio energetico, sulle energie rinnovabili e sull'efficienza energetica. Il nuovo portale consente anche di illustrare la nuova offerta in materia di consulenze. Esperti riconosciuti del settore rispondono a ogni tipo di quesito sulle energie rinnovabili e sull'utilizzo parsimonioso dell'energia.

Gli internauti trovano sul sito, ad esempio, consigli pratici su come ridurre in modo semplice di un sesto i costi di riscaldamento oppure come diminuire dall'oggi al domani del 20% il consumo di elettricità. Strumenti interattivi offrono inoltre la possibilità di effettuare calcoli individuali, per determinare, ad esempio, il potenziale di riscaldamento energetico della propria abitazione oppure il sistema di riscaldamento con il miglior rapporto tra costi e rendimento ecologico. Gli esperti del settore energetico sono a disposizione per informazioni più dettagliate o consulenze individuali; di regola rispondono entro tre giorni alle richieste, via e-mail o per telefono.



# Un terzo del reddito familiare è già speso prima di essere acquisito

**Quanto guadagno, quanto e come spendo, quanto risparmio, come investo e quanti beni patrimoniali possiedo sono domande (l'una o l'altra o tutte assieme, a dipendenza della propria situazione) che ognuno o una famiglia (economia domestica) si pone. Quasi in contemporanea alcune inchieste o valutazioni dell'Ufficio federale di statistica e della Banca Nazionale ci danno una risposta.**

La risposta può essere solo una media dei rilievi fatti. Si sa che in una media la presenza di cifre molto alte tende a smorzare quelle più basse. Insomma, con la matematica, una media tra 20 e 70 mi dà 45, tra 20 e 100 mi dà 60. Corregge qualcosa la mediana che, per farla semplice, fa la media togliendo la parte più bassa e quella più alta. È un po' complicato ma è necessario per dire che non tutti potranno identificarsi nelle cifre che si espongono e probabilmente molti le riterranno irreali o se le sogneranno...

E, allora, a che cosa serve? Serve per dare una sorta di identikit del cittadino-consumatore, per indicare alcune tracce su cui si possono imbastire considerazioni utili, per toccare il polso allo stato di salute delle economie domestiche o sulle prospettive. Senza mai dimenticare, come si sta purtroppo dimenticando, che la salute dell'economia ma anche della democrazia parte sempre dalle economie domestiche più che da una qualsiasi multinazionale o dalla stessa Borsa (d'altronde economia, che deriva dal greco, significa proprio amministrazione della casa).

## Chi più e chi molto meno

Ci dicono (Vita attiva e remunerazione del lavoro) che il salario lordo mediano lo scorso anno è stato di 5'979 franchi al me-

se. C'è però quasi un 11% di remunerazioni che sono sotto i 3'900 franchi al mese di salario lordo. Si guadagna di più nelle banche, nelle assicurazioni, nell'industria farmaceutica, nella ricerca e sviluppo, nelle telecomunicazioni, nell'amministrazione pubblica e tra chi è più qualificato e svizzero.

A parità di lavoro e persino di formazione (accademica) guadagnano sempre più gli uomini (dal 18 al 29%!) delle donne, nonostante gli imperativi della Costituzione federale. Deve indurci a qualche riflessione il fatto che il numero d'occupazioni a salari più bassi si trovano nel commercio al dettaglio (22%), nell'industria alberghiera e nella ristorazione (44%), nei servizi personali (58%). Almeno per due motivi. Dapprima perché è ovvio che la rincorsa ai prezzi più bassi nel commercio al dettaglio porta fatalmente a recuperare sulla variabile «lavoro» e quindi sul personale. Dovremo tenerne conto anche noi consumatori: non sempre la nostra gioia per il prezzo più basso è la gioia o il diritto di chi ci serve. In secondo luogo perché la scarsa o insufficiente remunerazione nelle professioni infermieristiche o assistenziali porta sia a uno scadimento della qualità dei servizi sia a una assurda svalutazione di un settore che sarà sempre più determinante nella sopravvivenza umana e non solo economica della società: quando si comincerà a capire che salute e

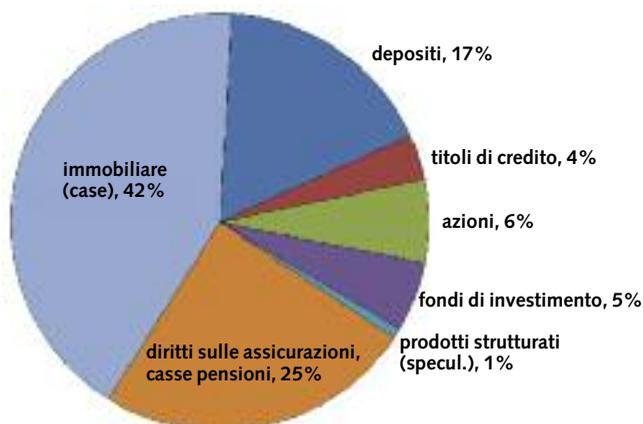
benessere non sono solo una questione di mercato?

## Le spese obbligatorie

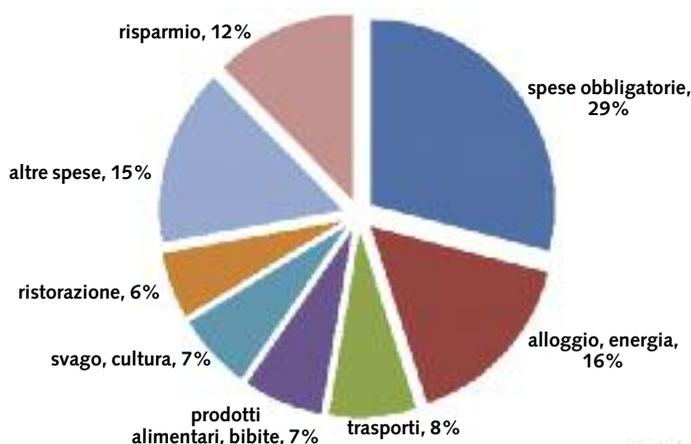
Quanto ci resta da spendere e quanto e come si spende? Qualche risposta ce la dà un'altra inchiesta (Inchiesta sulle economie domestiche 2009). Potrebbe sembrare, rispetto a quella precedente, che ci siano sostanziali differenze di cifre. Come mai il reddito medio mensile del lavoro sale ora di 7'055 franchi e il reddito disponibile medio (dedotte le spese obbligatorie) è di 6'650 franchi? Il motivo è semplice: qui si tratta di reddito medio delle economie domestiche. Quindi, ci sono nuclei familiari dove lavorano più persone e sono ormai il 39% delle economie domestiche. Questo ci fa dire che, ormai, per tenere il passo con i tempi o con quanto pretendere il tenore di vita, sono sempre più necessarie almeno due fonti di reddito in famiglia. C'è però da aggiungere subito che quasi il 60% delle economie domestiche aveva un reddito inferiore alla media svizzera indicata.

Anzi, c'è di più. Dall'inchiesta si ricava che le economie domestiche con un reddito inferiore ai 4'900 franchi mensili proprio non ce la fanno: non solo non riescono a risparmiare un franco ma, dovendo spendere più di quello di cui dispongono, sono costrette a indebitarsi o, ad esempio, a non

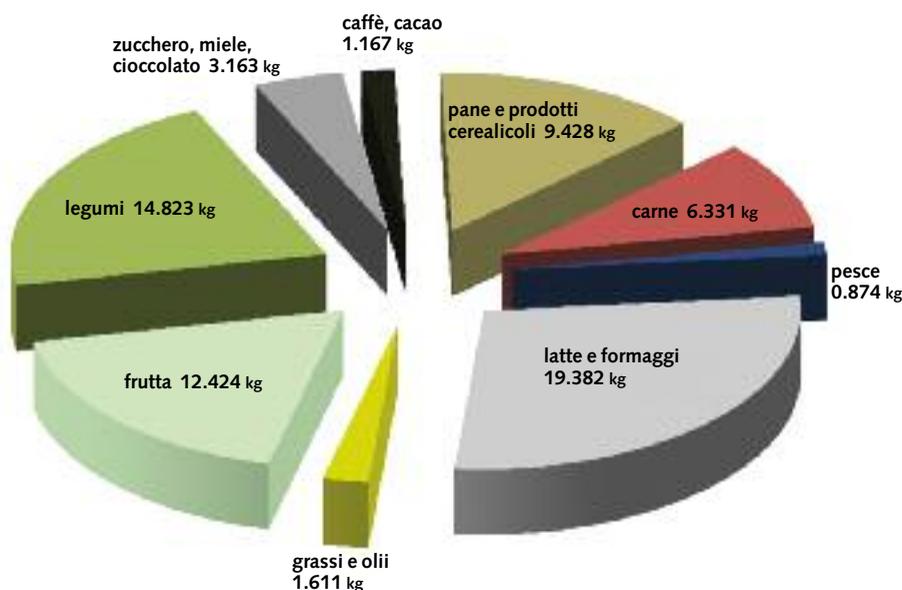
**Dove investono le economie domestiche (fine 2010)?**



**Composizione del bilancio medio di una famiglia (2009)**



## Quantità di alimenti consumati per economia domestica in kg.



farsi curare (es. dentista).

Molto probabilmente rientrano in quelle 300'000 famiglie svizzere (10%) che, in un'altra inchiesta di qualche tempo fa, erano indicate come incapaci a liberarsi dalla cappa del debito.

Dal reddito medio lordo delle economie domestiche vanno detratte le spese obbligatorie che non sono una bazzecola e tendono a crescere più in fretta dello stesso reddito. Così, con le quote versate per le assicurazioni sociali come Avs o Cassa pensione, i premi per la assicurazione malattia obbligatoria, le imposte, alcuni trasferimenti monetari ad altri nuclei familiari (esempio i cosiddetti alimenti per i divorziati) quasi un 30% del reddito vien subito defalcato. Se dovessimo aggiungere, cosa che non si fa perché poco scientifica ma che è ormai scritta nella realtà, altre spese che sono diventate pressoché obbligatorie (pensiamo agli abbonamenti a telefonini o Internet), potremmo dire che un buon terzo di ogni reddito familiare è già speso prima ancor di essere acquisito. Tolto tutto questo, resta il reddito disponibile per tutti gli altri ordini di spesa, dall'affitto, all'energia elettrica, all'alimentazione ecc. (v. grafico in alto). Rimane qualcosa per il risparmio: in media più del 12% del reddito disponibile. Per quanti? Non si sa. Anche se si sa che gli svizzeri sono comunque buoni risparmiatori ed è ciò che fa ancora una relativa solidità dell'economia.

### 25 miliardi persi

Il risparmio dovrebbe tradursi nella formazione di un patrimonio o di quella che, fiscalmente, si chiama sostanza (v. Patrimonio delle economie domestiche svizzere nel 2010, della Banca Nazionale). Il patrimonio netto delle economie dome-

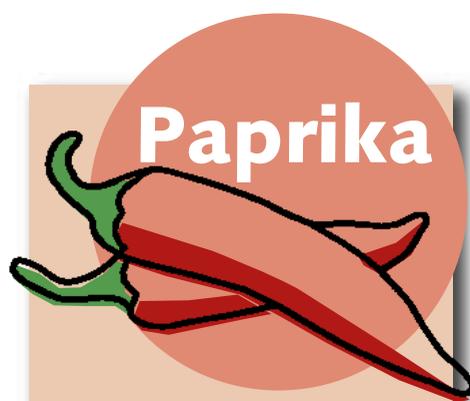
stiche svizzere è cresciuto nel 2010 di altri 74 miliardi di franchi per raggiungere la somma di 2'691 miliardi. Comprende tutti gli attivi finanziari e il valore degli immobili, dedotti tutti i passivi (ad esempio crediti ipotecari) che sono un quarto degli attivi (682 miliardi). Ricchezza imponente, quindi. Di questa valutazione della Banca nazionale si possono ritenere tre constatazioni.

1) Innanzitutto, è il fatto che le economie domestiche hanno risparmiato di più, scegliendo maggiormente il deposito tradizionale, e che i prezzi degli immobili sono aumentati (ciò che avrà comunque un'incidenza sugli affitti), che ha contribuito in maniera preponderante ad accrescere ancora il valore patrimoniale nonostante la crisi.

2) In secondo luogo, il tasso di cambio tra franco e euro (che ha perso il 16%) e dollaro (che ha perso il 10%) ha pure avuto un effetto negativo sulle economie domestiche valutato in una perdita di circa 25 miliardi di franchi. Come? È ovviamente la perdita dovuta ad investimenti (azioni, obbligazioni, fondi di investimento ecc.) fatti in quelle monete estere.

3) In terzo luogo, se i valori immobiliari delle economie domestiche (case, appartamenti ecc.) costituiscono sempre la parte principale della sostanza degli svizzeri, avvicinandosi ai 1'500 miliardi di franchi, bisogna pure rilevare che i diritti acquisiti dalle economie domestiche sulle assicurazioni e le casse pensioni ammontano a 830 miliardi anche perché, rileva la Banca Nazionale, le quote versate alla previdenza professionale (secondo pilastro) superano di gran lunga le prestazioni ricevute. Questo può rassicurare sul futuro o perlomeno acquietare un poco i soliti catastrofisti su Avs e Casse pensioni.

SILVANO TOPPI, ECONOMISTA



Durante le quotidiane peregrinazioni tra giornali e riviste, capita alle volte di essere fulminati, di botto, da alcune domande che non sai se diaboliche o apocalittiche. Faccio due esempi.

La prima domanda: quanto sei schiavista? Ohibo! Che cosa vuol dire? Che ho in casa degli schiavi, che sfrutto degli schiavi? Sono subito preso da qualche rimorso nei confronti... dell'altra metà del cielo che lavora senza essere troppo considerata. La domanda si sviluppa e prende avvio, invece, dall'immenso mare: 27 milioni di persone nel mondo lavorano sotto costrizione, senza essere remunerate, come gli schiavi nell'antica Grecia o nell'antica Roma, e producono scarpe, abiti, alimenti, persino high-tech. L'associazione americana Ca-Reponse mi invita quindi a un «serious game» (un gioco serio) che un poco diabolico e alquanto apocalittico lo è. Quindi, entra in rete, mettili su «Slavery Footprint» (l'impronta schiavista) e, onestamente, rispondi a undici questioni legate alla tua vita quotidiana (alloggio, vestiti, nutrimento, equipaggiamenti elettronici ecc.) e all'emisfero in cui vivi. Ed eccomi sparata in faccia la risposta: tu fai lavorare e sfrutti 33 schiavi! Trentatré, come gli anni vissuti da Gesù Cristo di cui festeggiamo tra poco il Natale con chi sa quale codazzo di schiavi che hanno preventivamente riempito i magazzini...

La seconda domanda: What else? Tradotta in termini sconvolgenti: quanti George Clooney sei pronto a rifilare sulla graticola elettrica nucleare? La questione è posta da Bio Intelligence Service (vedi anche il sito: [ecocoffemachine](http://ecocoffemachine.com)) che la dirotta sulla Commissione europea per l'energia. Insomma, mi si fa presente che con la mia caffettiera elettrica, quella reclamizzata con tante trovate apocalittiche (il pianoforte che cade dall'alto e schiva George per un pelo, il Padre eterno che pretende da George le capsule altrimenti è il diluvio universale...), contribuisco, con tutte le altre caffettiere distribuite in Europa, a consumare 17 terawattora all'anno di elettricità, l'equivalente di 2.5 centrali nucleari.

# Per le feste di fine anno scegliete i ristoranti che cucinano

La lista continua ad allungarsi: nuovi ristoranti aderiscono all'invito dell'ACSI di voler essere più trasparenti nei confronti della clientela. In questa pagina trovate i ristoranti che hanno sottoscritto con l'ACSI l'impegno a indicare nel proprio menu i piatti "fatti in casa".

A destra l'adesivo che l'ACSI fornisce ai ristoranti.



## LUGANESE

**Canvetto Federale**, Canobbio  
tel. 091 9412552

canvettofederale@ticino.com  
www.canvettofederale.ch

**Canvetto Luganese**, Lugano  
tel. 091 9101890

canvetto@f-diamante.ch  
www.f-diamante.ch

**Grotto della Salute**, Massagno  
tel. 091 9660476

alexhartz@bluewin.ch

**Grotto Ticinese**, Cureglia  
tel. 091 9671226

info@grottoticinese.ch  
www.grottoticinese.ch

**Grotto Piccolo Vigneto**, Albonago  
tel. 091 9723985

**Osteria Ronchetto**, Comano  
tel. 091 9411155

**Pizzeria Moretto**, Cureglia  
tel. 091 9663445

**Taverna dei Pescatori**, Caslano  
tel. 091 6061847

**Grotto Stremadone**, Caslano  
tel. 091 6062485

**Grotto dell'Ortiga**, Manno  
tel. 091 6051613

panevin@ortiga.ch  
www.ortiga.ch

**Rist. La Sorgente**, Vico Morcote  
tel. 091 9962301

ristorante@lasorgente.ch  
www.lasorgente.ch

**Ristorante Carina**, Morcote  
tel. 091 9712938

info@carinamorcote.ch  
www.carinamorcote.ch

**Osteria Torricella**, Torricella  
tel. 091 9451226

osteriatorricella@chef.net  
www.osteriatorricella.ch

## LOCARNESE

**Ristorante Portico**, Locarno  
tel. 091 7512307

**Ristorante Al Porto**, Ascona  
tel. 091 7858585  
e-mail: fhw@alporto-hotel.ch  
www.alporto-hotel.ch

**Grotto La Baita**, Magadino  
tel. 091 7804343

cbelloli@verbanolocarno.ch  
www.baita.ch

**Ristorante Vallemaggia**, Locarno  
tel. 091 7520001

ristorantevallemaggia@bluewin.ch  
www.ristorantevallemaggia.ch

**Rist. Al Bottegone**, Locarno  
tel. 091 7518090

feridkakur@hotmail.com

**Ristorante Centovalli**, Tegna  
tel. 091 7961444

info@centovalli.com  
www.centovalli.com

**Ristorante Centrale**, Piazzogna  
tel. 091 7952282

abarboni@bluewin.ch  
www.barboni.ch

**Grottino Ticinese**, Losone  
tel. 091 7913230

grottino-ticinese@hotmail.com

**Al Grott Café**, Brione S/Minusio  
tel. 091 7301132

algrottcafe@ticino.com  
www.algrottcafe.ch

**Rist. Pizzo Vogorno**, Vogorno  
tel. 091 7451256

info@pizzovogorno.ch  
www.pizzovogorno.ch

**Eco-hotel Cristallina**, Coglio  
Tel. 091 7531141

info@hotel-cristallina.ch  
www.hotel-cristallina.ch

**Pasti a domicilio**

**Grano salis**, Minusio  
Tel. 091 7521321/078 8467661

grano.salis@hotmail.com  
www.granosalis.ch

## MENDRISIOTTO

**Grotto del Giuvan**, Salorino

Tel. 091 6461161  
info@grottodelgiuvan.ch

www.grottodelgiuvan.ch  
**Osteria l'uliatt**, Chiasso

tel. 091 6827057

lidea@f-diamante.ch  
www.f-diamante.ch

**Locanda degli Eventi**, Novazzano  
tel. 091 6830013

info@locandadeglieventi.ch  
www.locandadeglieventi.ch

**Osteria del Teatro**, Vacallo  
Tel. 091 6831397

noalea@bluewin.ch

## BELLINZONA E VALLI

**Osteria Mistral**, Bellinzona

tel. 091 8256012  
info@osteriamistral.ch

www.osteriamistral.ch

**Ristorante Zanzibar**, Bellinzona  
tel. 091 8259607

dragonato@swissonline.ch  
www.dragonato.ch

**Ristorante Corona**, Bellinzona  
tel. 091 8252844

www.ristorantecorona.ch

**Locanda Ticinese**, Bellinzona  
tel. 091 825 1673

**Ristorante Emerenzia**, Bellinzona  
tel. 091 8254770

info@ristoranteemerenzia.ch

**Ristorante Giardino**, Bellinzona  
tel. 091 8355424

**Casa del popolo**, Bellinzona  
tel. 091 8252921

**Osteria della Posta**, Claro  
tel. 091 8633110

**Grotto Torcett**, Giubiasco  
tel. 091 8573757

grottotorcett@hotmail.com

**Ristorante Forni**, Airolo  
tel. 091 8691270

info@forni.ch - www.forni.ch

**Agriturismo-Rifugio Alla Meta**  
Mairengo - tel. 091 8660461

laparpaia@bluewin.ch  
www.allameta.ch

**Capanna Cava**, Biasca  
val Pontirone (da metà giugno

a metà settembre)  
tel. 091 8701444 - 0795121765

**Osteria Centrale**, Olivone  
tel. 091 8721107

www.osteriacentraleolivone.ch

## FUORI TICINO

**Ristorante Al Cacciatore**,

Soazza

tel. 091 8311820

alcacciatore@bluewin.ch

www.hotel-cacciatore.com

su [www.acsi.ch](http://www.acsi.ch)  
la lista aggiornata  
dei ristoranti  
che cucinano

# Luci natalizie: energia per una città intera!

**Per far brillare le nostre case in occasione del Natale consumiamo, nel giro di cinque-sei settimane, un quantitativo di corrente pari al fabbisogno annuo di una piccola città. Le cose cambierebbero drasticamente se i consumatori utilizzassero per le proprie decorazioni luminose lampadine LED ad alta efficienza energetica.**

**O**rmai ci siamo: tra poco sarà tutto uno sfavillare di luci! Le vendite di ghirlande e altre decorazioni luminose registrano un boom senza precedenti, con tassi di crescita annui a due cifre. La scelta è davvero illimitata: si passa dagli addobbi più discreti a vere e proprie orge di luci e colori. Ma questo fenomeno di costume non è privo di conseguenze: durante l'Avvento e le festività natalizie – a conti fatti, un periodo di cinque-sei settimane – le famiglie consumano 40 milioni di chilowattora per decorare con le luci la propria casa. Una cifra che equivale al consumo annuo di 10 000 nuclei familiari medi composti da quattro persone. Costi: circa 8 milioni di franchi per un così breve periodo.

Tuttavia, un modo per ridurre il quantitativo di elettricità fagocitato dalle luminarie natalizie esiste! Basterebbe puntare su prodotti LED ad alta efficienza energetica, il cui consumo di corrente è da quattro a sette volte inferiore rispetto a quello delle tradizionali lampadine alogene o a incandescenza. Di norma, questi articoli sono leggermente più costosi, ma il maggior esborso viene rapidamente ammortizzato grazie al risparmio conseguito sulla bolletta elettrica. Il WWF ha effettuato una piccola indagine sul mercato e ha constatato che i prodotti LED sono già notevolmente diffusi. In prima fila, a dare il buon esempio, i due grandi dettaglianti Coop e Migros, il cui assortimento è costituito per circa il 90% da questo genere di articoli.

Anche chi già usa decorazioni LED può ridurre i propri consumi di corrente adot-

tando alcuni semplici accorgimenti: il WWF consiglia di collegare un timer agli addobbi luminosi, perché dopo mezzanotte il numero dei passanti o degli automobilisti che potrebbero fermarsi in ammirazione delle case illuminate scende drasticamente. In questo modo si può risparmiare corrente, a tutto beneficio anche del portafoglio! E non si tratta di spiccioli: il costo sostenuto per illuminare una slitta trainata da renne costituita da 2800 lampadine LED si aggira, dopo solo cinque settimane, attorno ai 18 franchi. Durante questo lasso di tempo, la graziosa decorazione consuma più del doppio della corrente assorbita in un intero anno da un televisore LCD/LED Topten di grande formato (102 cm).

## I consigli del WWF

- \* Al momento di acquistare ghirlande o altre decorazioni luminose, puntare assolutamente sulle lampadine LED
- \* Collegare un timer agli addobbi, in modo che si spengano durante la notte
- \* La moderazione è sempre la scelta migliore: trasformare la casa in un luna park potrebbe causare anche malumori con i vicini
- \* Non utilizzare mai all'aperto decorazioni luminose per interni. L'umidità, la neve e la pioggia potrebbero originare un cortocircuito
- \* Contatto: Rudy Bächtold, responsabile comunicazione WWF Bellinzona, 079 471 88 08

Panettoni ticinesi con il **marchio**



**U**na giuria composta da sei rappresentanti consumatori e da tre produttori ha passato al setaccio i 19 panettoni provenienti da tutto il Ticino. Il risultato messo in evidenza è che la qualità dei panettoni prodotti dagli artigiani ticinesi è in ascesa; la media cantonale si situa sopra i 35 punti su un massimo di 42. Qui di seguito indichiamo i nominativi dei produttori autorizzati a far uso del Marchio di qualità SMPPC (Società Mastri Panettieri Pasticceri Confettieri) a partire dal 1° dicembre 2011 fino al 30 novembre 2012.

- Al Porto SA - Tenero
- La Bottega del Fornaio di G. Piffaretti Sagl – Mendrisio
- La Bottega del Fornaio Sagl – Lugano
- Marina SA – Lugano
- Poncini Luca e Co. – Maggia
- Tiziano Pasticceria Sagl – Melide
- Vanini G. SA - Lugano
- Zocchi Michele – Mezzovico
- Aanser-Marnin SA – Vira Gambarogno
- Artebianca Sagl – Lugano
- Danesi Fabio – Melano
- Eredi Ernesto Munger SA – Paradiso
- Fischbach Otto SA – Castel S.Pietro
- Martinoni Begna – Minusio
- Mella Eros – Brione Verzasca
- Radaelli SA – Caslano
- Ricigliano SA – Lugano

Ricordiamo che gli ingredienti del panettone tradizionale sono: farina 00, burro, acqua depurata, zucchero, uva sultanina, tuorlo d'uovo, canditi, lievito naturale, glucosio, malto, sale, aromi naturali.

Nel panettone nostrano vengono aggiunti: fichi, nocciole tostate, pinoli e noci.

Il panettone nostrano è cotto in fondelli bassi perché è ricco di frutta e in questo modo viene favorita la lievitazione.

Il panettone va conservato in luogo fresco e asciutto e prima di consumarlo va portato a temperatura ambiente per 8-12 ore. In tal modo il burro ha modo di temperarsi e il panettone manifesta tutta la sua fragranza. Poiché non contiene coloranti né conservanti, i panettieri-pasticceri consigliano di consumarlo entro la data indicata. Se è conservato in condizioni ideali, lo si può comunque consumare anche giorni o settimane dopo la data indicata.

Il panettone sopporta perfettamente la congelazione. In tal caso deve essere mantenuto ben chiuso nel suo involucro di plastica.



Si può scegliere una meta in base ad una poesia, i cui versi ti rimbalzano nella mente sempre vivi, senza subire l'ingiuria del tempo? Sì, anche per questo, per vivere l'atmosfera di questa città dalla scontrata grazia che è "come un ragazzaccio aspro e vorace, con occhi azzurri e mani troppo grandi per regalare un fiore". Non solo le parole persuasive del poeta mi hanno spinto a Trieste, ma certo hanno aiutato. Malgrado non sia verde in senso stretto perché di auto ne circolano fin troppe e ad ogni incrocio ci vuole occhio e pure orecchio, mi ha preso con almeno dieci piacevoli aromi:

- 1 Caffè.** I caffè letterari di Trieste. Carichi di storia, disseminati in tutta la città. Su tutti il caffè San Marco, non proprio centrale, in un palazzo che ha vissuto tempi migliori. Si racconta che Claudio Magris abbia il tavolo riservato per scrivere. È un caffè colto e democratico, in cui si ritrova pure la gente del quartiere, meta di turisti diligenti che si fanno prendere in castagna: entrano, consumano, scattano foto, pagano e escono. Il vero caffè triestino è un'altra cosa: andateci almeno col giornale e leggete il giusto sui tavolini di marmo e ghisa.
- 2 Audace.** Nel senso del molo. Passeggiare sul molo Audace e ammirare lo skyline della città e prendersi il tempo per guardare i triestini che si rilassano: una delizia.
- 3 Piazza.** Nel senso di Piazza Unità d'Italia. Di fasciose ve ne sono ovunque, ma questa, contornata di palazzi su tre lati e il quarto che si apre a mare, non teme confronti.
- 4 Cooperativa operaia.** In pratica la nostra coop. Diffuse ovunque in città, con banchi gastronomia cui è difficile resistere. Perfino un aspirante vegano vacilla di fronte alla possibilità di assaggiare il prosciutto San Daniele tagliato al coltello. Ma è quella dicitura, operaia, a colpire. Le coop sono nate così. Sembra che ce lo siamo tutti scordato. I triestini no.
- 5 San Giusto.** Il patrono della città. La cattedrale occorre cercarla con la mappa là sulla collina. Decentrata e in altura, va conquistata.
- 6 Buffet.** L'essenza triestina della ristorazione. Una cucina popolare, robusta ed economica. Certo non è né bio né dietetica. A dominare è il maiale. Non proprio l'ideale per diminuire i valori del colesterolo. Il più celebre è Pepi, che profuma di crauti ([www.buffetdapepi.com](http://www.buffetdapepi.com)).
- 7 Confine.** La stazione ferroviaria è il capolinea. Tutti scendono. Non si va in Slovenia, non si va a Vienna. È una città bloccata nel suo tempo, nel suo spazio. Con le sue abitudini. Quasi una dimensione insulare. La ferrovia ha due linee: Udine o Venezia.
- 8 Venezia.** La vicina potente e ingombrante. Ovviamente a Trieste si arriva in treno e il viaggio è piuttosto laborioso. Si

cambia a Venezia. E' una buona occasione per non avere fretta e concedersi una passeggiata, ad esempio lungo il canale di Cannaregio che incanta sempre. Poi le due ore di regionale che vi mancano alla meta scorreranno più lievi.

- 9 Tranvia.** Sembra sopravvissuta ad un'altra epoca. La tranvia blu cobalto che sale a Opicina è commovente. Attraversa sferragliando la città, si inerpica non si sa come sulla collina, offre il panorama del golfo, vi scarica al capolinea in una località in cui oggettivamente non vi è niente da fare e da cui sarete contenti di ripartire per sedervi di nuovo sulle panche in legno.
- 10 Saba.** Umberto, il poeta. I suoi versi dedicati alla città, Trieste, vi faranno compagnia. Il suo spirito continua nella libreria antiquaria in pieno centro che porta il suo nome, in cui per quasi quarant'anni ha operato. Parlerete con l'attuale proprietario, Mario Cerne, il cui padre lavorò con Saba. Ovviamente sa tutto sul poeta. Mi ha rivelato che l'erta di Saba ("Ho attraversato tutta la città, poi ho salito un'erta, popolosa in principio, in là deserta") è quella di via al Monte. L'ho saputo che ero in partenza: un motivo per tornare e salire l'erta.

GIUSEPPE VALLI

### Informazioni pratiche Guide

Trieste, editore Skira, € 6.90

Trieste e il suo territorio, Touring Editore, € 19.50

Trieste, Meridiani, € 6.20 (monografia dedicata alla città con splendide foto, da non perdere)

### Viaggio

Chiasso – Milano con Tilo:

fr. 5.70

Milano – Venezia con Eurostar:

fr. 39.00

Venezia – Trieste Regionale:

fr. 12.00

Totale andata e ritorno per persona:

fr. 113.40

### Albergo

Albergo Victoria, camera doppia € 110

È un albergo di standing alto, in un bel quartiere, al primo posto nelle scelte di Tripadvisor. È comunque un po' sopravvalutato. È presentato come albergo letterario, ma è un'esca pubblicitaria. Certo, nello stabile ha dormito Joyce, ma erano altri tempi. In ogni caso il quartiere è pieno di vita, molti negozi, tra cui una cooperativa operaia e l'antico caffè Pirona, locale storico d'Italia. Camere immacolate e con ogni comfort. Meglio quelle davanti anche se su strada trafficata. Con finestre chiuse non vi sono problemi. Quelle sul retro, più silenziose, guardano su un muro interno. Personale gentilissimo e competente.

# Locarno inaugura il Salva tappo

**Grazie al suggerimento di una consumatrice attenta alle tematiche ecologiche, Locarno introduce una novità: il Centro ingombranti comunale, in via della Posta, è stato infatti dotato di un apposito contenitore per il recupero di tappi di sughero di qualsiasi misura.**

**A** traverso la raccolta differenziata, questo pregiato materiale naturale viene pulito, frantumato e lavorato per la formazione di pannelli termoisolanti, operazione che garantisce un riciclo ottimale a favore dell'ambiente. Questa nuova proposta ambientale giunge alla vigilia delle festività natalizie e di fine anno, durante le quali vengono stappati centinaia di tappi di sughero.

La Città di Locarno, in un comunicato, lancia un caloroso invito alla popolazione affinché contribuisca comunque tutto l'anno a questa semplice ma importante proposta di attenzione all'ambiente.

Il sughero è un legno pregiato e leggero prodotto da un tipo di quercia del Mediterraneo chiamata Sughera, in un lasso di tempo che va da 8 a 10 anni. Con il sughero vengono realizzati i tappi per le bottiglie, che una volta stappati di regola finiscono nella spazzatura.

Invece di gettarlo nella spazzatura, questo prezioso materiale di cui sono fatti i tappi delle bottiglie di vino si può riciclare: si possono fare isolazioni per pavimenti e pareti, si può usare nella produzione di ciabatte e scarpe, sottopiatti, tappi, boe, ecc.

Sono sempre numerosi i consumatori che chiedono all'ACSI dove portare i tappi di sughero. Per chi non abita nei pressi di Locarno, altri punti di raccolta in Ticino e nel



Grigioni italiano:

- la Bottega del Mondo, via Zurigo 1, 6900 Lugano, tel. 091 921 42 62
- ConProBio, 6593 Cadenazzo, tel. 091 785 40 15 (i tappi di sughero sono ritirati dall'autista che passa a riprendere le casse della merce consegnata)
- Osteria dell'Enoteca, Contrada Maggiore 24, Signor H. Kellenberger, 6616 Losone, tel. 091 791 78 17.

## Casse senza dolci alla Migros oltre Gottardo: a quando in Ticino?

Progetto pilota di Migros, nel Canton Berna: la cassa senza dolci. Si chiama Familienkasse (cassa della famiglia) ed è stata inaugurata lo scorso anno nella filiale Migros di Schönbühl, vicino alla capitale svizzera, grazie all'intraprendenza della direzione di Migros Aar che ha così voluto dar seguito alla proposta dell'organizzazione dei consumatori Schweizerische Konsumentenschutz (SKS). Due casse senza dolci su 22 aperte nel grande negozio bernese: un piccolo passo ma - stando ad un sondaggio interno di Migros - molto apprezzato dai genitori. E anche destinato a fare scuola: altre 11 filiali di Migros Aar hanno deciso di introdurre questo concetto nel proprio negozio e altre cooperative regionali Migros della Svizzera orientale si stanno interessando alla cosa. Nessuna nuova invece dalla Romandia e dal Ticino.

A quando casse senza dolci anche da noi? La domanda è rivolta alla cooperativa ticinese, ma anche agli altri grandi magazzini attivi in Ticino.

## complimenti a...

**Tanti commercianti e tante aziende lavorano bene e rispettano i clienti. Si tende a dare risalto ai problemi e alle cose che non funzionano ma c'è chi si comporta correttamente e merita i nostri complimenti. Spesso i casi si risolvono reagendo tempestivamente e con le buone maniere. Segnalateci anche le esperienze positive!**

Il primo giorno delle vacanze estive si rompe la serratura con combinazione della mia valigia Samsonite, vecchia di 20 anni. Per poterla aprire la devo forzare e si rompe del tutto. Al mio ritorno, tramite internet, contatto l'azienda per trovare una soluzione e invio anche un paio di foto. A loro servirebbe il numero del prodotto indicato sulla garanzia oppure su un'etichetta all'interno della valigia, ma non ci sono più né l'una né l'altra. Lo comunico ancora via email e allora mi si chiede di inviare per posta la serratura rotta, in modo da permettere il riconoscimento del pezzo. Lo faccio e dopo due settimane ecco arrivare una serratura nuova fiammante, che una volta montata funziona alla perfezione. Dopo vent'anni la valigia è ancora utilizzabile, fra l'altro senza che la Samsonite abbia chiesto un solo centesimo. Ecco una grande azienda a livello mondiale che offre un servizio eccellente ai suoi clienti.

## Serate ACSI "Mangiare bene spendendo poco"

Le prossime serate pubbliche dedicate al tema "Mangiare bene spendendo poco" (organizzate dall'ACSI con il sostegno del DSS-Dipartimento sanità e socialità e in collaborazione con gruppi e assemblee dei genitori) si svolgeranno nelle seguenti date:

- **Gnosca**, giovedì 12 gennaio, ore 20.00, Sala del Consiglio comunale, con la dietista Maura Nessi Zappella. Organizza: Associazione genitori Gosca + Gorduno.
- **Mendrisio**, giovedì 19 gennaio, ore 20.30, Scuola elementare Canavée, con la dietista Diana Panizza Mathis. Organizza: Ass. genitori non affidatari + Ass. ticinese famiglie monoparentali e ricostituite.

## CRUCIALBERO NATALIZIO di Stefania Sargentini

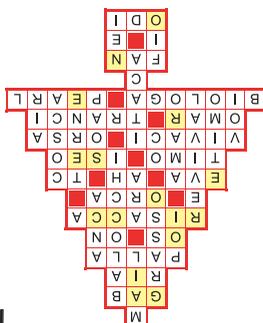
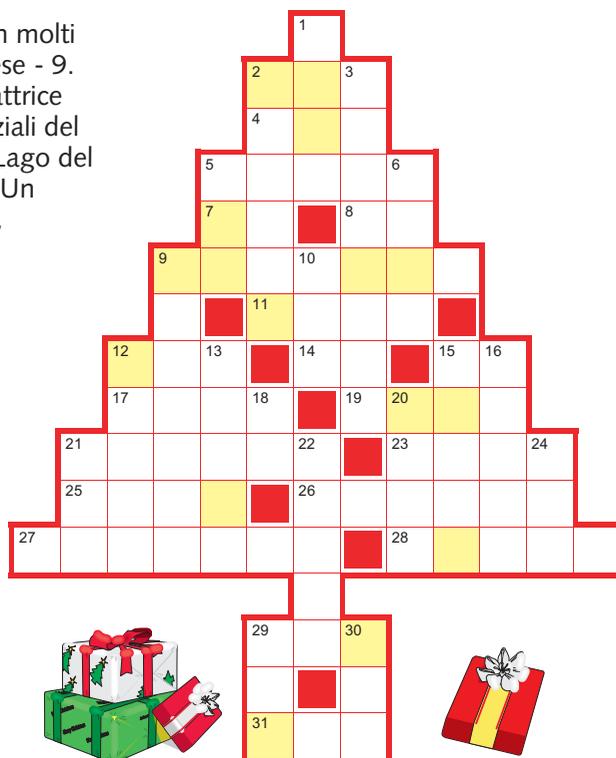
La Borsa della Spesa augura a tutti i nostri lettori un felice Natale e un 2012...  
A soluzione ultimata, leggi il resto della frase nelle caselle evidenziate.

### ORIZZONTALI

2. Tre in gamba - 4. Cattiva - 5. Si adopera in molti sport - 7. Bocca in latino - 8. Acceso in inglese - 9. Il ritorno dell'onda - 11. Un cetaceo - 12. L'attrice Grimaldi - 14. Una esclamazione - 15. Le iniziali del giornalista Capuozzo - 17. Una spezia - 19. Lago del nord Italia - 21. Lo sono molti bambini - 23. Un carro di stelle - 25. L'attore Sharif - 26. Pezzi, fette - 27. Studiosa delle funzioni vitali - 28. Perla inglese - 29. Acceso ammiratore - 31. Barbare quelle del Carducci.

### VERTICALI

1. Posta inglese - 2. Pingue - 3. Nel sacco di Babbo Natale - 5. Avverbio di tempo - 6. Segmento superiore della gamba - 9. Ritorno all'attualità di cose passate - 10. Altare pagano - 12. Origine della parola - 13. Un ... digestivo - 15. Arbitrali nel calcio - 16. Clan mafioso - 18. Antica lingua provenzale - 20. Sapone a Londra - 21. Pronome personale - 22. La patria di Ulisse - 24. Aria inglese - 29. Il prezzo della colpa - 30. Preposizione articolata.



## Soluzione

### CRUCIALBERO NATALIZIO

Resto della frase: "...gaio, ricco e sereno!

# Buone Feste

### ACSI

Via Polar 46, CP 165  
6932 Lugano-Breganzona  
tel. 091 922 97 55 fax 091 922 04 71

### Segretariato

lunedì - venerdì 8.30-10.30  
acsi@acsi.ch

### Consulenze gratuite per i soci

lunedì - venerdì 10.30-11.30  
infoconsumi@acsi.ch

- Infoconsumi
- Casse malati (anche per non soci)
- Pazienti
- Contabilità domestica
- Alimentazione

### Redazione

martedì e giovedì bds@acsi.ch  
● La Borsa della Spesa ● www.acsi.ch

### Mercatini dell'usato

Nei Mercatini dell'usato ACSI si trova abbigliamento per bambini a prezzi contenuti e in ottimo stato, indumenti e equipaggiamento sportivo, carrozzelle, passeggini, biciclette, lettini, seggioloni, ecc. Prima della consegna di merce ingombrante contattare il mercatino.

**Bellinzona**, viale Portone 9 076 712 68 91  
martedì, giovedì e venerdì 14-17  
mercoledì (solo vendita) 14-17  
1° lunedì del mese (solo vendita) 14-17  
**sabato 14-17**  
**per tutto il mese di dicembre**

È aperto durante la settimana delle vacanze autunnali. Aperture straordinarie sono segnalate tramite la stampa.

**Locarno**, via Castelrotto 20 091 751 24 73  
martedì e venerdì 9-11  
mercoledì (solo vendita) 14-17.30  
giovedì 14-17.30

Chiuso durante le vacanze scolastiche.

**Bioggio**, via Cademario 076 533 69 03  
martedì e mercoledì 14-17  
giovedì e venerdì 9-11

Chiuso per le feste di fine anno.

**Balerna**, via Favre 8 (zona FFS) 078 926 52 41  
mercoledì 14-17  
venerdì 14-17.30  
sabato (solo da metà settembre a febbraio) 14-17

Chiuso durante le vacanze scolastiche.

**desidero ricevere:**

- Schede – Reclamare, ma come? \* fr. 7.–
- Schede – Mangiare bene per vivere bene \* fr. 7.–
- Schede – Salute e movimento \* fr. 7.–
- Guida ai consumi responsabili, III edizione \* gratis
- La guida del bebè (esaurito) fr. 5.–
- Imprenditori di cambiamento: Agenda 21 locale fr. 18.–
- Schede: come risparmiare energia \* fr. 4.–
- Marchi per alimenti \* fr. 25.–
- Osare. Prospettive per un cambio di rotta (esaurito) fr. 15.–
- I conti di casa (soci ACSI 12.–) \* fr. 16.–
- Piatti unici \* fr. 7.–
- Schede Internet \* fr. 4.–
- Tessili: per saperne di più fr. 6.–
- Medi-Minus (13 schede informative sui medicinali) fr. 2.–
- Micro-onde: per saperne di più fr. 8.–
- Guida ai marchi alimentari (formato tessera) gratis
- Guida alla luce (formato tessera) gratis
- Guida ai marchi non alimentari (formato tessera) gratis
- Guida all'acquisto del pesce (formato tessera) gratis
- Guida all'acquisto del legno (formato tessera) gratis
- Guida all'acquisto degli elettrodomestici (formato tessera) gratis
- Adesivo contro la pubblicità nella bucalettere fr. 1.–
- 20 etichette per respingere la pubblicità indirizzata fr. 2.–
- La borsa per la spesa (tascabile) fr. 5.–

\* Queste pubblicazioni sono scaricabili direttamente e gratuitamente da internet: [www.acsi.ch](http://www.acsi.ch). Per le copie cartacee è indicato a lato il prezzo cui si devono aggiungere le spese postali. Per importi complessivi fino a fr. 15.– allegare il controvalore in francobolli (da ct. 85 o da fr. 1.–) + fr. 2.– in francobolli per i costi di spedizione (rispettivamente fr. 3.– per le pubblicazioni segnate da asterisco). Per importi superiori a fr. 15.– riceverete una polizza di versamento. Allegando un'etichetta autocollante col vostro indirizzo facilitate il nostro lavoro.

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Inviare l'intera pagina a: ACSI, Stabile amministrativo, CP 165, 6932 Breganzona

**Questi test sono a disposizione in lingua originale presso il segretariato ACSI**

**La borsa della spesa**

Macchine da caffè espresso	Nov. 11
Pastiglie per lavastoviglie senza fosfati	Set. 11
Deodoranti spray	Ago. 11
Computer tattili	Giu. 11
Scarpe MBT	Giu. 11
Mozzarelle	Mag. 11
Sale negli alimenti	Mar. 11
Trucchi per Carnevale	Gen. 11
Televisori 3D	Dic. 10
Economizzatori di acqua	Nov. 10

**FRC Magazine, Losanna**

Lampadine	Nov. 11
Collant	Nov. 11
Aceto balsamico	Lug. 11
Smartphone	Giu. 11
Aspirapolvere	Mag. 11
Fornelli per raclette	Feb. 11
Stampa foto via internet	Set. 10

**Altro Consumo, Milano**

Videocamere	Nov. 11
Lavastoviglie	Nov. 11
Apparecchio microonde con grill	Ott. 11
Stampanti multifunzionali	Ott. 11
Asciugabiancheria	Set. 11
Seggiolini auto per bambini	Giu. 11
Condizionatori d'aria	Mag. 11
Ferri da stiro	Mag. 11
Sicurezza computer	Apr. 11
Frigoriferi	Gen. 11
Telecomandi universali	Gen. 11
Tonno in scatola	Lug. 10
Scooter	Giu. 10

**Test, Berlino**

Computer tattili	Dic. 11
Televisori LCD	Dic. 11
Lettori Blu-ray	Dic. 11
Telefoni senza filo	Dic. 11
Apparecchi hiFi compatti	Nov. 11
Stufe a legna e a pellet	Nov. 11
Cartucce per stampanti	Ott. 11
Lavabiancheria	Ott. 11
Pneumatici invernali	Ott. 11
Tel. multimedia e smartphone	Set. 11
Fotocamera+obiettivi	Set. 11
Mixer a immersione	Ago. 11
Biciclette elettriche	Ago. 11
Porta biciclette per automobili	Giu. 11
Apparecchi foto universali	Giu. 11
Navigatori satellitari	Giu. 11
Stampanti a colori	Giu. 11
Spazzolini elettrici per denti	Mag. 11
Fotocamere digitali	Mar. 11
Materassi	Feb. 11
Robot cucina	Ott. 10
Congelatori	Set. 10

**diventa socio/a**

data \_\_\_\_\_

cognome \_\_\_\_\_ nome \_\_\_\_\_

via e numero \_\_\_\_\_

nap \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_

- Desidero aderire all'ACSI per il 2012 e ricevere il periodico La borsa della spesa**  
- Quota annuale fr. 40.– (estero fr. 45.–)  
- Sostenitore a partire da fr. 50.–
- Desidero regalare un'adesione per il 2012 con abbonamento a La borsa della spesa al prezzo speciale di fr. 10.– (anziché fr. 40.–)\* a:**  
\* (l'offerta è valida fino al 6.1.'12 e è destinata ai soci/e ACSI; i beneficiari del dono non devono essere già soci)

cognome \_\_\_\_\_ nome \_\_\_\_\_

via e numero \_\_\_\_\_

nap \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_

Inviare questa pagina ritagliata e compilata a: ACSI, cp 165, 6932 Breganzona. Potete diventare soci o regalare un abbonamento a La borsa della spesa anche telefonando in segretariato (091 922 97 55), inviando un fax (091 922 04 71) o una e-mail ([acsi@acsi.ch](mailto:acsi@acsi.ch)).



# Le notizie sui consumi ora le trovi anche su FB

Diventa amico  
dell'ACSI su  
Facebook



Mi piace



Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana

